

238^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>1997 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>	
COMMEMORAZIONE DI MADRE TERESA DI CALCUTTA		GUBERT (CDU)	Pag. 5
PRESIDENTE	3	CURTO (AN)	7
DISEGNI DI LEGGE		* CRESCENZIO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 2585	11
Annunzio di presentazione	4	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1997	14
SENATO		ALLEGATO	
Composizione	4	COMMISSIONI PERMANENTI	
Preannunzio di elezioni suppletive	4	Composizione	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	5	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	
DISEGNI DI LEGGE		Variazioni nella composizione	16
Seguito della discussione:		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	
(2584) <i>Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)</i>		Variazioni nella composizione	16
(2585) <i>Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario</i>			

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DEL-
LA COSTITUZIONE**Trasmissione di decreti di archiviazione. *Pag.* 16**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 17

Assegnazione 17

Presentazione di relazioni 19

Presentazione del testo degli articoli 20

Cancellazione dall'ordine del giorno 20

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 20

Trasmissione di documenti 22

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione fi-
nanziaria di enti *Pag.* 26

Trasmissione di documentazione 27

Registrazioni con riserva 27

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 27

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 28, 29, 30

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fanfani, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Manconi, Miglio, Monticone, Nieddu, Pagano, Rocchi, Staniscia, Toia, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pianetta e Visentin, al Cairo, per partecipare ai lavori della 98^a Conferenza interparlamentare; Conte, in Bosnia-Erzegovina, per attività della Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Bratina, Speroni e Squarcialupi, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; De Carolis, Diana Lino e Martelli a Bratislava, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Angius, Biasco, Bonavita, Pedrizzi, in Canada, per l'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale; Carcarino, Cozzolino, Iuliano, Lasagna, Lubrano di Ricco, Napoli Roberto e Specchia, a Napoli e a Salerno, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Commemorazione di Madre Teresa di Calcutta

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, è con sincera commozione che mi accingo a commemo-

rare in quest'Aula Madre Teresa di Calcutta, apostolo dei poveri e dei diseredati, premio Nobel per la pace, la cui scomparsa è avvenuta solo pochi giorni dopo quella di Lady Diana Spencer, evento anche questo che ha fortemente colpito l'opinione pubblica. Potrà ad alcuni sembrare un po' irriuale ricordare in questa sede la piccola suora di Calcutta che, armata soltanto di fede e carità, è riuscita a portare il suo messaggio di speranza e di riscatto nei territori più bui e dimenticati della terra, dove nessun altro – organizzazioni internazionali comprese – era riuscito ad avventurarsi. La vita di Madre Teresa offre alla classe politica di tutto il mondo, al di là di ogni convinzione religiosa, etica od ideologica, un insegnamento universale: nella società contemporanea – segnata da un realismo che rasenta spesso la rassegnazione e il cinismo – la lotta contro la fame, la guerra, la povertà, l'emarginazione non è solo un sogno, una speranza nobile ma irrealizzabile, ma una possibilità concreta da esplorare, con coraggio, determinazione e passione civile.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per le politiche agricole:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA» (2757).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Per la regione Sardegna: Cabras, Caddeo, Campus, Manis, Martelli, Meloni, Mulas, Murineddu, Nieddu.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Senato, preannunzio di elezioni suppletive

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nel collegio 3 della regione Toscana, a seguito delle dimissioni del senatore Giuseppe Arlacchi, ha riscontrato nella seduta odierna che il seggio relativo, in quanto assegnato con il sistema maggioritario, deve essere coperto ai sensi dell'articolo 19 del de-

creto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, mediante elezione suppletiva, da tenersi secondo le modalità previste dall'articolo 15 del citato decreto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2584) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2585) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585.

Poichè la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico (ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) una volta concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto generale; seguiranno le dichiarazioni di voto ed avranno quindi luogo le due votazioni finali con il sistema elettronico.

Ricordo che nel corso della seduta del 1° agosto ha avuto inizio la discussione generale congiunta, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, credo che le relazioni presentate al bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 1996 e all'assestamento del bilancio per l'anno finanziario 1997 dimostrino alcuni aspetti positivi della gestione finanziaria da parte dello Stato, peraltro con un eccesso di ottimismo che viene rilevato, a mio avviso, dalla lettura del rapporto sull'assestamento e sul consuntivo redatto dal Servizio del bilancio del Senato.

L'indebitamento netto nel 1996 è stato del 6,7 per cento del prodotto interno lordo, quindi una quota elevata; l'avanzo primario di 75.388 miliardi con riferimento alla pubblica amministrazione è calato rispetto al 1995 dello 0,4 per cento; il debito della pubblica amministrazione è calato leggermente, ma resta su cifre astronomiche e quel che

più mi preme rilevare è che, in realtà, come si legge anche nella relazione del Servizio del bilancio, c'è stato un rallentamento del programma di riequilibrio della finanza pubblica. In sostanza, si continua a registrare uno scarto tra le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria e la realtà effettiva. Nel 1996 era previsto nel DPEF un indebitamento di 110.000 miliardi circa e si è arrivati a 126.000 miliardi. Era prevista una minore spesa per interessi pari a oltre 10.000 miliardi, credo quindi che l'ottimismo che si è manifestato debba essere corretto e che occorra fare i conti con altre cifre contenute nel bilancio. Se pensiamo che su entrate dell'ordine di 900.000 miliardi una quota molto elevata, circa 340.000 miliardi, deriva da indebitamento credo che non ci sia spazio per un eccessivo ottimismo riguardo la situazione della finanza pubblica italiana.

Una seconda osservazione che intendo muovere concerne lo stile con cui sono commentati alcuni dati nella relazione, in cui qualche volta si sottolinea positivamente lo scarto tra previsioni e realtà. Io ritengo che un buon bilancio di previsione sia tale quando è il più vicino possibile a quello che sarà l'andamento futuro. Anche quando la previsione sia stata meno ottimistica o meno positiva di quello che i fatti faranno verificare, si deve registrare un difetto della capacità previsionale delle strutture predisposte alla stesura dello stesso bilancio di previsione.

Una mia terza osservazione riguarda la sanatoria di maggiori spese. Detta sanatoria è ripetuta e quindi viene il dubbio che ci sia una sistematica sottovalutazione degli oneri, una artificiosa sottovalutazione degli stessi. Se infatti sistematicamente i capitoli di bilancio sono sottodotati rispetto alle necessità, evidentemente nella fase di formulazione del bilancio preventivo si vuole prefigurare certi risultati che poi si sa non potranno essere ottenuti.

Vi è anche da rimarcare che una buona amministrazione non fa spese se queste non sono previste in bilancio. Credo che in qualsiasi ente pubblico bene amministrato si blocchino i provvedimenti di spesa quando manchino gli stanziamenti di bilancio. Non così accade nello Stato e non si riesce veramente a capire perchè nello Stato tale regola non possa valere.

Una quarta osservazione riguarda i residui: quelli attivi sono aumentati di parecchio, quelli passivi sono leggermente diminuiti. Per altro si tratta di una cifra di 156.000 miliardi circa, e quindi non si tratta di una cifra molto piccola. Nella relazione, però, ancora un po' ottimisticamente, si dice che forse sono dovuti a ritardi nelle leggi di spesa. Esaminando l'elenco dei residui passivi si trova però che ci sono circa 8.500 miliardi di rimborsi Irpef, Irpeg, Ilor e Iva non restituiti a chi ha pagato più del dovuto e io credo sia questo un fatto negativo che non depone a favore della serietà dell'amministrazione pubblica. In questi residui passivi, che non sono dovuti a ritardi di leggi di spesa, ci sono 323 miliardi di contributi alle organizzazioni di volontariato impegnate nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo e non credo che tale ritardo sia positivo considerando i già pochi investimenti in questo settore; ci sono molteplici fondi destinati per lo sviluppo, parecchie migliaia di miliardi non utilizzati e non per ritardi nelle leggi di spesa ma per

l'inefficienza della pubblica amministrazione; ci sono i fondi per il recupero del patrimonio storico-culturale e per la riqualificazione di questo patrimonio. Credo che continuare ad accumulare e mantenere residui passivi in settori che, invece, richiederebbero un impegno ben maggiore da parte dello Stato non deponga a favore di chi questa amministrazione governa.

Vorrei, infine, fare un'ultima osservazione per quanto riguarda l'assestamento del bilancio per il 1997. Anche in questo caso rilevo una nota negativa che viene sottaciuta, rappresentata dall'incremento di spese correnti e dal calo di spese in conto capitale proposte nell'assestamento.

Credo che non costituiscano una direzione positiva di sviluppo del bilancio dello Stato gli 810 miliardi in meno di investimenti in conto capitale e quindi ritengo che questo peggioramento debba essere valutato negativamente da parte del Parlamento.

Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli colleghi per la gentilezza che hanno dimostrato nell'ascoltare il mio intervento. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Crescenzo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente del Senato, signori del Governo, colleghi, la discussione sull'assestamento del bilancio dello Stato e sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 parrebbe, a prima vista, essere un precipuo momento di natura tecnico-contabile. Si tratta, invece, di un momento squisitamente politico, poichè permette di far emergere con la dovuta chiarezza l'incapacità di questo Governo, l'incapacità del Governo dell'Ulivo, a dar vita ad una programmazione generale che permetta di risolvere almeno alcuni dei grossi problemi che attanagliano il nostro paese; incapacità tanto più grave perchè unisce alla mancanza di strategie vincenti, e di idee chiare ed innovative, l'evidente differenza di visioni politiche esistenti all'interno della maggioranza. Dai comunisti di Rifondazione ai popolari e ai dinosauri non ci può essere distanza maggiore nelle scelte di misure economiche e sociali.

In queste ore, dunque, gli italiani debbono assistere all'ennesimo e ripetuto *show* dell'annunciata, ma mai verificata, crisi di Governo; e a nulla serve quello che è accaduto nelle ultime ore, allorquando il *leader* del partito di maggioranza relativa che governa questo paese ha affermato, con un fare ottimistico, che probabilmente le cose si aggiusteranno. Addirittura, Massimo D'Alema ha affermato pochi minuti fa, attraverso le agenzie di stampa, che il Governo ha ottenuto importanti risultati, ha evitato il rischio della bancarotta e ha fatto riacquistare prestigio internazionale al paese, dimenticando che se questi risultati, a mio avviso abbastanza aleatori in questo momento, sono stati pure raggiunti, lo sono stati non certamente grazie ad un'azione incisiva da parte di questo Governo ma, al contrario, perchè c'è stata una disponibilità fortissima

da parte di tutto il popolo italiano, da parte di tutti i contribuenti, che negli ultimi anni sono stati vessati in maniera indicibile e incredibile da onerosissime leggi finanziarie che hanno creato le condizioni per assottigliare ancora di più le già modestissime risorse economiche del contribuente medio e della famiglia italiana.

Pertanto, se l'Esecutivo uscirà da questa nuova periodica agonia, lo farà ancora una volta a spese – noi riteniamo – dei cittadini; a pagare, infatti, le conseguenze di soluzioni di compromesso, che certamente ci saranno ma che non risolvono niente e che rimandano solamente in eterno o, peggio, celano i problemi, saranno – lo sottolineo – solamente i cittadini.

Già nel corso della discussione della corrispondente legge finanziaria avemmo l'opportunità di affermare che i provvedimenti di entrata risultavano essere da un lato aleatori e dall'altro punitivi per il contribuente, per le imprese e, come sempre, per le famiglie.

Dobbiamo purtroppo constatare di aver avuto perfettamente e pienamente ragione. Dalla relazione che il ministro Ciampi ha presentato all'approvazione delle due Camere emerge un fenomeno che, se per il Governo Prodi può essere positivo, non lo è certamente per il contribuente. Vi è stato infatti un considerevole aumento, certamente superiore a quello previsto, delle entrate tributarie ed extratributarie, a dimostrazione lampante che tutti i buoni propositi, che sono rimasti pura teoria sulla carta, di non aumentare le imposte, sostanzialmente sono stati disattesi, creando l'ennesima disillusione nei confronti del nostro territorio e della nostra popolazione. E tutto ciò, inserito in un contesto economico di sostanziale recessione, che vede il prodotto interno lordo flettere inesorabilmente, e solamente in alcune parti specifiche del territorio nazionale crescere in maniera estremamente limitata, mentre contestualmente nessun passo in avanti si fa verso il problema della disoccupazione e verso il problema della risoluzione della precarietà nell'ambito dei rapporti di lavoro, diventa ancor più devastante per l'economia generale perchè sottrae ancora qui, sia ai cittadini che alle imprese, una quota di reddito che – si badi bene – non doveva nè può essere destinata ai bisogni di non primaria necessità, cioè ai bisogni voluttuari. Quella quota di reddito doveva essere certamente utilizzata per le esigenze primarie, che in molti casi, in molte famiglie, in molte circostanze, in molta parte del territorio nazionale, purtroppo non è possibile assumere in pieno.

Tutto questo è dimostrato anche dall'aumento delle imposte incassate, che vanno poi a ritorcersi nei confronti sia della produzione che dei consumi. Ma se in questo caso l'aumento di queste voci è stato negativo, ugualmente negative si sono rivelate le considerazioni che il Governo dell'Ulivo aveva fatto quando aveva sperato, molto illusoriamente e molto demagogicamente, di poter far quadrare i conti con il ricorso al lotto, alle lotterie ed altre attività di gioco. A parte il fatto che, se dobbiamo parlare in termini estremamente seri, mi pare che le riforme economiche per poter permettere alla nostra Italia di entrare sì in Europa, ma anche di rimanerci debbano essere di natura strutturale e non credo che il ricorso a questi marchingegni possa creare le condizioni per la permanenza in Europa. In ogni caso, il fatto di riferire o comunque far

dipendere le proprie speranze di risanamento e di equilibrio dei conti pubblici dalla dea bendata, a noi risulta rappresentare una grande offesa nei confronti della dignità della classe politica che dovrebbe guardare al 2000.

Ed io a questo punto, uscendo un pò fuori dal tema, colgo l'occasione e l'opportunità per rappresentare al Presidente del Senato la necessità di assumere una posizione chiara e netta nella linea della difesa della dignità del parlamentare in generale, e di quest'Aula in particolare.

Quando ormai quotidianamente il Parlamento e la classe politica dei parlamentari vengono attaccati anche quando lavorano, anche quando sono impegnati, anche quando creano le condizioni per dare un contributo al proprio paese, ebbene io credo sia importante incominciare a chiarire che il parlamentare che non lavora, il parlamentare indifferente ai problemi, il parlamentare che non si interessa dal punto di vista legislativo e dal punto di vista applicativo dei problemi del paese può rappresentare semmai l'eccezione, ma non rappresenta certamente la regola. Abbiamo bisogno, pertanto, che la classe politica per intero sia difesa quando è opportuno, come in questa circostanza, difenderla, e sia difesa in quest'Aula, senza far sì che si ripercuotano poi su di essa le stesse conseguenze che purtroppo sono nate proprio per disattenzione e superficialità in quest'Aula, quando una maggioranza, richiamata all'attenzione di fronte a fatti devastanti che stavano accadendo nell'ambito della democrazia compiuta, ritenne di poter accettare che una parte politica prendesse le distanze dal metodo democratico, che noi tutti abbiamo ritenuto di dover fare nostro, e poi ci si ritrovi oggi a doverci chiedere che cosa accadrà domani, che cosa accadrà in Italia e di quale Italia potremo effettivamente parlare.

Non aspettiamo, evidentemente, che anche per la classe politica avvenga questo, cioè che ci si ricordi che è passato tanto tempo senza difenderla quando la si doveva difendere per ritrovarci poi di fatto in una situazione di smembramento dell'Assise parlamentare; quest'ultima ha invece bisogno, nelle circostanze in cui lo merita e in cui ciò è dovuto dell'attenzione degli organi istituzionali delle Camere e dello Stato.

Oltretutto - e con questo ritorno all'argomento oggetto della discussione - anche l'efficacia dei provvedimenti che abbiamo richiamato ci pare quanto meno discutibile. Infatti, per quanto riguarda il lotto e le lotterie cui prima avevo fatto riferimento, ad un primo, iniziale, effimero successo, così come per tutte le cose effimere, è seguito un notevole calo di interesse da parte del pubblico, di coloro che in un primo momento erano stati allettati e presi da questo particolare tipo di gioco. Ci troviamo pertanto con saldi netti da finanziare che rappresentano un peggioramento di 5.529 miliardi per quanto riguarda la competenza e di 50.323 miliardi per quanto riguarda la cassa.

Questo Governo dunque ha dimostrato, anche con questo rendiconto, non solamente di non saper programmare ma anche di non saper gestire. Basta dare uno sguardo ai dati relativi ai residui: pressochè totale silenzio sui residui attivi, cioè sui crediti non riscossi e giunti a questo punto qualche dubbio si impone circa la possibilità effettiva di riscuotere le cifre indicate. Ma guardiamo soprattutto ai residui passivi. Trovia-

mo residui nel Fondo nazionale di intervento contro la droga, troviamo 2.350 miliardi ancora disponibili per le aree depresse, vi sono poi migliaia di miliardi che dovrebbero e potrebbero essere utilizzati per i secolari rimborsi cui hanno diritto i contribuenti e ancora cifre consistenti non utilizzate per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'Italia.

Riscontriamo stanziamenti non utilizzati, peraltro rilevanti – e parliamo il giorno dopo l'apertura delle scuole – per le spese delle supplenze brevi ed annuali, che suonano come un'offesa per lo stato di generale precarietà che caratterizza il mondo della scuola e soprattutto quello dei docenti non di ruolo.

Vi sono poi ulteriori cifre enormi non spese: 11.146 miliardi tra pensioni agli invalidi, ai ciechi, ai sordomuti, e cioè alle categorie più deboli e probabilmente meno difese dalla «rapacità» del fisco e della vita quotidiana; 710 miliardi per l'acquisizione di opere, infrastrutture e impianti per il potenziamento delle dotazioni tecniche e logistiche delle forze di polizia, con tanti saluti alla lotta alla criminalità, che non può essere fatta, signor Presidente del Senato, signori del Governo e colleghi, con le affermazioni di principio, ma la si può porre in essere soltanto nello stesso momento in cui si dotano le forze dell'ordine almeno degli stessi strumenti organici di cui è in possesso la criminalità. Non posso in questa sede riferire le notizie aberranti che ho appreso nel corso dell'attività svolta nella Commissione parlamentare antimafia, ma sia ben chiaro che la lotta alla criminalità non la si potrà realizzare se non ristabiliremo un equilibrio strategico, strutturale, informativo, di mezzi e di strutture collegate al servizio delle forze dell'ordine e pertanto dello Stato.

Ancora risultano inutilizzati 626 miliardi che dovevano servire come finanziamento alle imprese per la realizzazione dei mercati agroalimentari, in ordine ai quali si registrano inadempienze e carenze: fermiamoci allora, poichè l'elenco sarebbe troppo lungo e probabilmente anche troppo stucchevole.

Noi voteremo contro i disegni di legge relativi al Rendiconto generale e all'Assestamento del bilancio dello Stato per motivi di merito e di metodo, ma soprattutto per motivi politici, che non sono legati al ruolo di opposizione che svolgiamo e che intendiamo svolgere con estrema chiarezza. Anche qui deve essere chiaro che se il 21 aprile 1996 il corpo elettorale ha votato il Polo in maniera concreta, composta ed anche estremamente radicata nel territorio, evidentemente con quel voto non ha voluto confondere da una parte il Polo e dall'altra L'Ulivo. Il corpo elettorale ha inteso invece assegnare al Polo – e in questo caso ad Alleanza Nazionale – un ruolo specifico, che poteva essere di Governo se avessimo vinto, ma che, poichè non abbiamo vinto per una serie di circostanze occasionali, poteva e deve essere un ruolo di chiara opposizione nei confronti del paese e all'interno del Parlamento.

Pertanto, persino in questa circostanza, lanciamo un messaggio anche alle forze che sostengono L'Ulivo e che, se sono in condizioni di farlo, possono ancora assumere posizioni con una certa autonomia intellettuale e politica: di fronte alla situazione esistente, infatti, possono far sentire con noi la propria voce contro l'evanescenza e la demagogia che

caratterizza questo Governo. Alleanza Nazionale adempie al suo ruolo di denuncia e di opposizione e si attende che anche altri si rendano conto che questo è l'unico modo possibile per dare un segnale di svolta al paese. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Hanno facoltà di parlare i relatori.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 2584*. Signor Presidente, non ritengo necessario svolgere la replica.

* CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 2585*. Signor Presidente, autorevoli membri del Governo, signori senatori, signore senatrici, il dibattito sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 ha fornito un grosso contributo di approfondimento e di analisi di alcuni aspetti significativi, denunciando però anche alcune incongruenze e carenze, che tutti auspichiamo superabili con la nuova struttura del bilancio predisposta dalla legge n. 94 del 1997.

In contrapposizione però alle critiche di fallimento totale della politica economica e finanziaria del Governo, mi sia consentito rilevare anche gli aspetti positivi, gli obiettivi raggiunti ed il lungo tratto di strada percorso sulla via del risanamento dei conti pubblici.

Bisogna tenere conto che questo Governo opera da poco più di un anno e che sta gestendo un processo delicato che porta la finanza pubblica a convergere positivamente sui parametri di Maastricht, operazione che risulta alquanto pesante e difficile anche per paesi che fino a qualche mese fa figuravano come modelli da imitare.

Dal rapporto 6,7 per cento tra *deficit* e PIL del 1996 siamo vicini all'obiettivo del 3 per cento e non sarà certo impossibile recuperare qualche decimo di punto nel caso fosse necessario.

L'avanzo primario dell'Italia è il più alto dei paesi industrializzati. Con il calo progressivo dell'onere degli interessi sul debito pubblico il risanamento dei conti sarà più facile e potranno così liberarsi risorse per gli investimenti a favore dell'occupazione.

È confermata la previsione di un tasso medio di inflazione a fine anno sotto il 2 per cento, ben al di là delle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria e la bassa inflazione può definirsi ormai radicata e strutturale e non un fatto contingente dovuto alla eccessiva pressione fiscale.

Secondo la posizione prevalente dell'opposizione sembra che la principale causa del presunto fallimento contenuto nel disegno di legge di assestamento sia da ravvisare nella politica fiscale di questo Governo.

Riassumendo i dati citati nella relazione annuale di Banca d'Italia per l'esercizio 1996 traspare in realtà la complessità del circuito: pressione fiscale - ciclo economico - grandezze di bilancio.

Nell'ambito dell'imposizione diretta, infatti, le componenti più dinamiche quali l'IRPEG e l'ILOR, presentano modalità di versamento

che sono alla base del ritardo con cui la congiuntura si riflette sul relativo gettito, potendo scontare effetti di accumulazione in un unico esercizio finanziario.

Non può trascurarsi, poi, che la dipendenza del gettito dal ciclo economico può venire meno per la presenza di deduzioni dell'imponibile e di detrazioni di imposta che riguardano situazioni contabili relative ad anni precedenti.

Per quanto riguarda le imposte indirette, la dinamica relativa al 1996 è risultata inferiore a quella dei consumi privati pari al 5,2 per cento a causa dell'aumento dei rimborsi effettuati e della minore crescita relativa dei prezzi dei beni durevoli. Sicchè l'identità tra pressione tributaria e minor gettito fiscale dovuta ad una diminuzione delle attività economiche va qualificata in un quadro complessivo, di sostegno alla domanda sia diretto che indiretto. Confindustria, che organizzava manifestazioni di protesta e ambiva a «spazzare via» il Governo, ora dichiara inopportuna la crisi e riconosce apertamente che le linee di politica economica individuate e realizzate dal Governo hanno prodotto effetti al di là di ogni aspettativa.

Le esportazioni sono in netta ripresa, la crescita economica è reale, l'inflazione è ai minimi storici, il debito estero è stato integralmente azzerato.

Del calo del costo del denaro beneficiano soprattutto le forze produttive più esposte verso il credito bancario.

L'impegno del Governo a ridurre il carico fiscale e contributivo sulle imprese si concretizza con il decreto delegato del 12 settembre sul *dual income tax* (doppio sistema di tassazione sugli utili), sottoscritto ed approvato dalle associazioni di categoria.

Tra il *summit* di Valencia e quello di Bologna è passato un anno e si sta consolidando in uno scenario di grandi prospettive un fronte comune mediterraneo che lascia ben sperare sulla costruzione di un'Europa non solo unita nella moneta, ma anche impegnata in una politica di ampio respiro sociale per affrontare il dramma di 22 milioni di disoccupati. A novembre ci sarà il *summit* sull'occupazione voluto dalla Francia.

Il tutto si è verificato coniugando ripresa e risanamento, senza ricorrere alle valutazioni del passato, senza l'aiuto del cambio flessibile, ma godendo della fiducia dei mercati interno ed internazionale, con una lira stabile e più forte rispetto alla parità concordata al momento del rientro nello SME.

La Borsa si è rafforzata con nuovi capitali, la *dual income tax* premierà le imprese che utilizzeranno parti consistenti dei propri utili per potenziare il proprio capitale; dal 1° gennaio 1998 scatterà un'aliquota agevolata del 7 per cento per tre anni sugli utili delle società che si quotano in Borsa.

Per il 1997 l'OCSE prevede una crescita economica dell'1 per cento, il Fondo monetario internazionale dell'1,2 per cento, che è la stessa stima fatta dal Governo, mentre per il 1998 l'OCSE ci accredita un incremento del PIL del 2 per cento e il Fondo monetario internazionale del 2,1 per cento.

Nelle previsioni Francia, Italia e Germania registrano a fine 1997 lo stesso rapporto tra *deficit* e PIL, il 3,2 per cento.

Penso che sia giusto rilevare che i risultati sono stati conseguiti in piena concertazione con le forze sociali, che hanno consentito con il loro senso di responsabilità la moderazione salariale (i sindacati), la stabilità dei prezzi alla produzione e al dettaglio (le forze produttive).

Va rilevato che al Senato l'opposizione ha svolto un ruolo di stimolo, ha fornito contributi preziosi che stonano nettamente con alcune affermazioni e giudizi perentori di fallimento sulla politica del Governo.

Si ha piena consapevolezza però che non si è fatto abbastanza sul fronte della disoccupazione (i rilievi del senatore Marino sono più che puntuali), ma il piano di interventi urgenti predisposti dalla legge Bersani, approvata forse con troppa lentezza, è in grado di attivare investimenti per ben 40.000 miliardi e la Banca d'Italia riconosce che, in controtendenza rispetto al 1994-1995, gli investimenti nel 1996 sono aumentati dell'8,1 per cento e nel complesso in conto capitale del 10 per cento.

Corre l'obbligo anche di sottolineare, in pieno accordo con gli interventi dei senatori Vegas, Marino, Ripamonti e Gubert, che la natura di atto dovuto dell'assestamento non si concilia con le esigenze di controllo degli andamenti di finanza pubblica. Si deve poter fare ricorso a strumenti flessibili in relazione all'evoluzione delle grandezze finanziarie e dell'economia reale.

I rilievi critici sulla gestione del patrimonio immobiliare sono condivisibili e l'Esecutivo deve avviare un processo di razionalizzazione complessiva, come ha sottolineato anche l'onorevole sottosegretario Macciotta in Commissione.

Ribadendo quanto già detto nella relazione introduttiva, la riforma della struttura del bilancio dello Stato, operata dalla legge n. 94 del 1997 e dal relativo decreto legislativo, può costituire per il 1998 la base di una gestione semplificata, chiara e trasparente, con il pieno controllo del Parlamento, con la netta distinzione tra indirizzo politico e responsabilità del centro di spesa da parte del dirigente.

A garanzia che lo scenario della finanza pubblica si presenta alquanto rassereneante, si controllino i dati forniti dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro, dai quali emerge che il mese di agosto ha fatto registrare un *deficit* di soli 1.800 miliardi, a fronte di 8.500 miliardi di fabbisogno registrati nell'agosto 1996.

Il *deficit* per i primi otto mesi dell'anno, come riportato da «Il Sole-24 Ore» del 2 settembre, risulta di poco superiore ai 31.000 miliardi, oltre 40.000 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; inoltre le entrate tributarie del primo semestre del 1997 ammontano a 269.727 miliardi con un incremento del 6,4 per cento sul corrispondente periodo del 1996.

L'appuntamento è alla riforma del *Welfare State* che dovrà essere fatta oggetto di confronto aperto e costruttivo con le parti sociali che, come tutti ben sanno, oltre ai sindacati dei lavoratori comprendono le associazioni produttive; ma soprattutto il confronto deve avvenire con le forze politiche espresse in Parlamento.

Sta all'opposizione contribuire con idee e proposte percorribili che costituiscano la base reale di un confronto, la cui portata interessa ed è decisiva per l'intero paese. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha fissato il calendario di questa settimana si convenne che non si sarebbe proceduto a votazioni sui disegni di legge in titolo. La replica del Governo e l'esame degli emendamenti avranno pertanto luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 17 settembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (2584) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (2585) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Deputati MARZANO ed altri. – Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di riordino delle competenze del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica (2738) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– COVIELLO ed altri. – Modifica alla legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di contabilità generale dello Stato (2707) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,40*).

Allegato alla seduta n. 238

Commissioni permanenti, composizione

Il Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Di Benedetto continua a far parte della 10ª Commissione quale rappresentante del Gruppo stesso.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 16 settembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Forcieri in sostituzione del senatori Calvi, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 16 settembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Calvi; non ne è più componente, a seguito delle dimissioni dal Senato, il senatore Arlacchi.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 4 agosto 1997, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 17 giugno 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giorgio Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica *pro tempore*;

con decreto in data 3 luglio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Franco Nicolazzi, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 8 luglio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro del lavoro *pro tempore* e di altri.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 12 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BESOSTRI, FERRANTE, DUVA, DE CAROLIS, MAZZUCA POGGIOLINI, PIATTI, MONTAGNA, MURINEDDU e SQUARCIALUPI. – «Istituzione delle Commissioni per la qualificazione delle imprese di costruzione private» (2756).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

MAGNALBÒ. – «Norme per lo sviluppo di una filiera biodiesel» (2758).

Disegni di legge, assegnazione

In data 11 settembre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa S.p.a. e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia S.p.a.» (2753), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA» (2757), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 15 settembre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SALVATO ed altri. – «Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari» (2734), previo parere della 1ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Rifondazione comunista, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FASSONE ed altri. – «Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale» (2736), previo parere della 1ª Commissione;

PACE. – «Norma transitoria per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2737), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997» (2689), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996» (2742), previ

pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997» (2743), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIERONI ed altri. - «Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica» (2588), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

MAGGIORE. - «Esenzioni fiscali (IRPEF) per le pensioni privilegiate ordinarie» (2709), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

PACE ed altri. - «Autorizzazione a cedere un compendio demaniale marittimo ai comuni di Anzio, Ardea, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Nettuno, Pomezia, Roma, Santa Marinella» (2710), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FLORINO. - «Nuove norme di inapplicabilità della disciplina di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di prosecuzione del rapporto di lavoro» (2668), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

BESSO CORDERO ed altri. - «Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482» (2700), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

RIPAMONTI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in merito alle norme sul rappresentante per la sicurezza» (2706), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 15 settembre 1997, il senatore DE LUCA Michele ha presentato la relazione sui disegni di legge: SMURAGLIA ed altri. - «Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonchè a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro» (51) e MULAS ed altri. - «Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza» (2319).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 4 agosto 1997, la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142» (1388).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 settembre 1997, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1997, n. 291, recante proroga del regime transitorio previsto dagli articoli 33 e 57 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di attività di recupero dei rifiuti» (2752), presentato al Senato l'8 settembre 1997, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle finanze, con lettere in data 1 e 5 agosto e 1 settembre 1997, ha inviato le seguenti richieste di parere parlamentare:

schema di decreto legislativo recante norme di semplificazione in materia di versamenti unitari per tributi determinati direttamente dall'ente impositore e di adempimenti connessi agli uffici del registro, ai sensi dell'articolo 3, comma 134, lettere *f*) e *g*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (143);

schema di decreto legislativo recante la revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi e di altri tributi indiretti, ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera *q*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (144);

schema di decreto legislativo concernente l'abrogazione della tassa sui contratti di borsa aventi ad oggetto valori mobiliari quotati in mercati regolamentati, ai sensi dell'articolo 3, comma 162, lettera *h*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (145).

In data 15 settembre 1997, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tali richieste alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 agosto 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, commi 4 e 6 della legge

15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo contenente prime modifiche al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego (146).

In data 15 settembre 1997, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 ottobre 1997.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 settembre 1997, ha inviato le seguenti richieste di parere parlamentare:

schema di decreto legislativo recante il riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *a*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 (147);

schema di decreto legislativo concernente la trasformazione dell'ente pubblico «Centro sperimentale di cinematografia» nella fondazione «Scuola nazionale di cinema», ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 (148).

In data 15 settembre 1997, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tali richieste alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 settembre 1997, ha inviato la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente i criteri e le modalità di applicazione dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, in materia di formazione, archiviazione e trasmissione di documenti con strumenti informatici o telematici (n. 149).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 ottobre 1997.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 10 settembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 marzo 1997, n. 78, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'accesso ai monumenti, musei, gallerie, e scavi di antichità dello Stato e le modalità di emissione, di distribuzione e di riscossione del relativo biglietto d'ingresso (n. 150).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 ottobre 1997.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 10 settembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, commi 40, 41 e 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di riparto di contributi a favore di enti e organismi vari (n. 151).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 settembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, all. 1, n. 80, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento dei procedimenti relativi alla produzione e al deposito della margarina, dei grassi idrogenati alimentari e degli olii di semi (n. 152).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 settembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente lo sviluppo e la programmazione del sistema universitario, nonché i comitati regionali di coordinamento (n. 153).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 ottobre 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti la nomina del signor Aldo Rozza, del dottor Vincenzo Busa, del dottor Gianni Giammarino, del dottor Carlo Di Iorio e del dottor Massimo Orsi a dirigenti generali del Ministero delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Bruno Milo a membro del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del prof. Enrico Baldotto a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPS).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1º agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, attinente al primo semestre 1997 (*Doc. XXXIII*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quale titolare delle attribuzioni delle partecipazioni statali, con lettera in data 5 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia-Finmeccanica/Boeing (*Doc. XXXIX*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 30 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349, la relazione sullo stato dell'ambiente (*Doc. LX*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 1º agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, la relazione sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in favore dei cittadini ed imprese italiane per beni perduti nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Doc. XCIII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 3ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici delegato per le aree urbane, Roma capitale e Giubileo 2000, con lettera in data 5 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 651, e per incarico della Commissione per Roma capitale, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi per il grande Giubileo dell'anno 2000 al 30 giugno 1997 (*Doc. CIX-bis*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, un progetto di atto comunitario.

Tale progetto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti ed è a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza di precettazione emanata dal Prefetto di Sassari il 25 giugno 1997 in occasione dello sciopero del personale della Vitrociset S.p.a. addetto alla gestione ed alla manutenzione degli impianti di assistenza al volo presso l'aeroporto di Bari-Palese, indetto dalla FIOM-CGIL per il 25 giugno 1997.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 luglio 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 luglio 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 7 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la relazione sull'attività svolta nel 1996 dagli enti a carattere internazionalistico inclusi nella tabella allegata al decreto ministeriale 25 marzo 1992.

Detta relazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione, con lettera in data 28 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dalla relazione sull'attività dallo stesso ministero per l'anno 1996 – sull'attività svolta dall'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), per il biennio 1996/1997.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere rispettivamente del 31 luglio e del 1° agosto 1997, ha trasmesso copia dei verbali relativi:

alla riunione del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, come risulta integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture militari, tenutasi in data 5 maggio 1997;

alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare, tenutasi in data 7 luglio 1997.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 8 agosto 1997, ha trasmesso la relazione conclusiva sui fatti di Somalia, redatta dalla Commissione governativa d'inchiesta costituita con decreto del Ministro della difesa del 16 giugno 1997.

Detta relazione sarà stampata e inviata alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 24 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, della legge 15 maggio 1989, n. 181, ed a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera *h*), del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 373, la relazione semestrale sullo stato di attuazione al 31 dicembre 1996 del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detta documentazione sarà inviata alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 31 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 1996, i conti consuntivi per il 1995 e le relative piante organiche – sull'attività svolta nel 1996 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS)

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 8 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, copia della relazione – con allegati il bilancio di previsione per il 1996, il conto consuntivo per il 1995 e la relativa pianta organica – sull'attività svolta nel 1996 dal Registro aeronautico italiano (R.A.I.).

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione governativa d'indagine sulle quote latte, con lettera in data 4 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, la relazione finale della Commissione stessa, nominata al sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11.

Detta relazione, trasmessa in data 15 settembre 1997 alla 9ª Commissione nonchè alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, sarà stampata.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 settembre 1997, ha trasmesso, al sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere relativo al disegno di legge n. 2288 per la modifica della legge quadro in materia di lavori pubblici (legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 31 luglio 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della leg-

ge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Stazione zoologica «Antonio Dohrn», per gli esercizi 1990 - 1995 (*Doc. XV*, n. 56).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 agosto 1997, ha trasmesso, in adempimento a quanto disposto dall'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e con riferimento all'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la determinazione n. 29, adottata dalla Corte stessa in Sezione del controllo sugli enti nell'adunanza del 4 luglio 1997, con cui si dichiara la non conformità a legge della deliberazione n. 33 del 9 dicembre 1996 assunta dal Comitato portuale di Livorno per la costituzione della società a responsabilità limitata unipersonale «Nuovo Marzocco» (*Doc. XV-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, registrazioni con riserva

La Corte dei conti, con lettera in data 6 agosto 1997, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva adottate dalla Corte dei conti, a Sezioni riunite, nell'adunanza del 23 luglio 1997 (*Doc. VI*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni e di due decisioni:

«risoluzione sulla relazione annuale 1996 del Mediatore europeo» (*Doc. XII*, n. 155);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra» (*Doc. XII*, n. 156);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di

partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra» (*Doc. XII, n. 157*);

«risoluzione sulle mine antiuomo» (*Doc. XII, n. 158*);

«risoluzione sul Libro verde concernente le restrizioni verticali nella politica di concorrenza comunitaria» (*Doc. XII, n. 159*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

BIANCO, ANTOLINI, PERUZZOTTI, AVOGADRO, MORO, TIRELLI, LAGO, ROSSI, LORENZI. – Il Senato,

premessi:

che molte delle strutture di macellazione di piccola dimensione e, in specie, i macelli comunali, sebbene rivestano una particolare importanza a livello locale, stanno incontrando difficoltà gestionali legate, in primo luogo, alla scarsa disponibilità finanziaria delle amministrazioni comunali che li gestiscono;

che le suddette difficoltà finanziarie rappresentano il principale impedimento ai fini della ristrutturazione di queste strutture di macellazione e, quindi, anche al loro adeguamento alle leggi nazionali di recepimento delle direttive comunitarie che ne regolano l'attività;

che la indiscriminata chiusura dei macelli comunali e, più in genere, di quelli di piccole dimensioni contribuirebbe a determinare notevoli difficoltà specie per quanto attiene la necessità di garantire la corretta e tempestiva gestione di specifiche situazioni che possono emergere a livello locale, e quali l'esecuzione di macellazioni d'urgenza anche per motivi sanitari;

che la indiscriminata chiusura delle strutture in oggetto avrebbe l'effetto di compromettere interessanti prospettive di sviluppo del mercato delle carni locali di qualità che, anche a causa della crisi determinata dalla encefalopatia spongiforme bovina, sono sempre più ricercate dai consumatori che, oltre ad orientarsi su questi prodotti, richiedono particolari garanzie circa la loro provenienza, per quanto riguarda la zona di produzione e di macellazione;

che alla luce delle considerazioni di cui ai punti precedenti appare evidente che le piccole strutture di macellazione, in molti casi, possono sia rivestire un importante ruolo sociale sia rappresentare un'interessante prospettiva di sviluppo economico a livello locale,

impegna il Governo a differire, per le strutture di macellazione di cui all'articolo 10, comma 1, del disegno di legge n. 2287 in oggetto, al 30 giugno 1998 il termine di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 23 ottobre 1994, n. 286, affinché il processo di adeguamento di dette strutture alle leggi di recepimento delle direttive comunitarie possa avvenire senza compromettere il futuro dei piccoli allevamenti a conduzione familiare e senza privare numerose aree comunali di un importante servizio di pubblica utilità.

(1-00139)

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – In relazione alla notizia che presso l'istituto alberghiero di Spoleto (Perugia) ben 20 dei 149 nuovi iscritti al primo anno verranno respinti a causa sia della contrazione delle classi concesse che dell'angustia delle strutture della scuola stessa, l'interpellante chiede di sapere:

quali urgenti determinazioni si intenda assumere per consentire a tutti gli alunni che si sono iscritti al primo anno di corso dell'istituto alberghiero di seguire regolarmente le lezioni fin dal primo giorno;

se non si reputi illegittimo che in un primo tempo si sia consentita l'iscrizione di 149 allievi e successivamente, a poche ore dall'inizio dell'anno scolastico, che siano stati respinti, con il rischio che questi ultimi non vengano ora accettati da nessun altro istituto;

quali iniziative codesto Ministero intenda assumere per dare il meritato riconoscimento all'istituto alberghiero di Spoleto, che, grazie ai prestigiosi risultati ottenuti e alla capacità di formare figure professionali particolarmente richieste nel mercato del lavoro, anno dopo anno vede dilatare il numero di ragazzi desiderosi di seguire il suo indirizzo di studi.

(2-00391)

MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che il Governo, d'accordo con le cosiddette parti sociali, sarebbe in procinto di inserire nella legge finanziaria del 1998 o in una legge collegata la riforma degli organi degli enti previdenziali;

che con tale riforma si intenderebbe restituire ai sindacati della triplice l'amministrazione e la gestione degli enti, ricostituendo pletorici organismi di vertice formati da sindacalisti ed escludendo qualsiasi controllo da parte del Parlamento e delle sue commissioni, dei Ministeri e della Corte dei conti;

che la ristrutturazione degli enti non può essere oggetto di legge finanziaria, nè di delega al Governo, investendo una primaria funzione dello Stato, sulla quale è necessario il più ampio dibattito parlamentare e a tal scopo, in vista della scadenza al 31 dicembre 1998 degli attuali consigli di amministrazione degli enti previdenziali,

vi è tutto il tempo di discutere e procedere per la via della legge ordinaria ad una seria riforma o ristrutturazione di tali enti;

che inoltre anche in Commissione bicamerale per le riforme costituzionali e poi in Parlamento siffatta materia dovrebbe trovare ampio e confacente modo di essere trattata,

si chiede di sapere se le notizie sopra riportate corrispondano a verità e quale sia l'intendimento dell'Esecutivo circa la gestione degli enti previdenziali.

(2-00392)

Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda INNSE Cilindri di Brescia è una di quelle aziende pubbliche, privatizzate, che nel 1995 è stata acquistata dall'imprenditore Riva, con molti impegni per il futuro;

che da quando è subentrata la nuova gestione con una nuova organizzazione del lavoro il numero degli infortuni è notevolmente aumentato; stando alle notizie di stampa risulterebbe che durante l'ultima ispezione dell'USL si sarebbero riscontrate oltre 30 violazioni alla sicurezza;

che il gruppo Riva conta oggi 14.000 addetti,

si chiede di sapere se non sia il caso di inviare qualcuno dei nuovi ispettori del reparto «carabinieri del lavoro» per verificare se all'INNSE siano rispettate le leggi sulla sicurezza.

(3-01256)

MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 15 settembre 1997 in una cava di Carrara si è verificata l'ennesima tragedia; ancora una volta è stata stroncata la vita di un lavoratore;

che dall'inizio dell'anno si assiste ad un ripetersi continuo di infortuni mortali;

che non vi sono più parole adeguate per esprimere il dolore e lo sgomento di fronte a tanti eventi luttuosi;

che non è accettabile che tutto ciò continui e che non vengano assunte iniziative per una efficace azione preventiva;

che il comparto marmifero ha un'importanza fondamentale nell'economia apuana, ma questa sua centralità economica non può continuare a fungere da giustificazione di modalità di intervento sulla montagna che pregiudicano le condizioni complessive di sicurezza creando continuamente nuovi pericoli;

richiamate le precedenti interrogazioni presentate sulla materia e, in particolare, l'interrogazione n. 4-06707 del 26 giugno 1997, si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano assolutamente urgente e necessario:

disporre ogni accertamento di competenza degli organi dipendenti dai rispettivi Ministeri in ordine alle circostanze nelle quali nel corso del 1997 si sono verificati tanti eventi mortali nelle cave di Carrara e di tutta l'area apuana;

assumere urgenti iniziative – in accordo con la regione Toscana e gli enti locali interessati e coinvolgendo le organizzazioni dei lavoratori, degli industriali e di altri operatori del settore – per un esame approfondito delle condizioni nelle quali si svolge l'attività nelle cave di marmo delle Apuane e per la conseguente assunzione di misure che consentano di poter lavorare in condizioni di sicurezza.

(3-01257)

MASULLO. *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che al termine dei lavori di correzione degli elaborati della prova scritta del concorso, in atto presso il Ministero degli affari esteri, finalizzato alla formazione di una graduatoria permanente di aspiranti lettori italiani nelle università straniere, il presidente coordinatore della commissione esaminatrice, professor Bruno Coppola, dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli, ha ritenuto di dover presentare le sue dimissioni;

che tali dimissioni sono state esplicitamente motivate con la situazione di grave inadeguatezza delle pratiche concorsuali al loro obiettivo istituzionale;

che, innanzitutto, nell'esperienza compiuta dal professor Coppola, il concorso è apparso svolgersi in un clima di curiose familiarità tra funzionari e candidati e di diffuse interferenze protettive, come le «segnalazioni» al presidente, scritte su carta intestata del Ministero degli affari esteri, il che non può non suscitare dubbi sull'obiettività della valutazione dei titoli, demandata agli uffici dello stesso Ministero;

che peraltro le due sottocommissioni risultano costituite non in riferimento alle competenze professionali specifiche richieste dal tenore culturale del concorso: così, per esempio, mentre dai candidati si esige la «dimostrazione di una chiara cognizione delle problematiche connesse con la norma linguistica e la storia della nostra lingua, oltre che delle sue funzioni nella società attuale», con «appropriati riferimenti al quadro evolutivo della letteratura italiana», e nella prova scritta si pongono questioni di analisi dei testi letterari, le quali suppongono l'uso di raffinati e modernissimi strumenti di linguistica strutturale e di sociologia della letteratura, gli esaminatori sono tutti presidi, o ex presidi, o docenti, in ogni caso provenienti dai più vari insegnamenti nella scuola secondaria (lingue straniere, storia e filosofia, matematica, eccetera, mai italiano);

che i detti commissari infine sono scelti nell'ambito di graduatorie formulate dal Ministero della pubblica istruzione, non solo

poco qualitativamente funzionali allo scopo, ma anche così quantitativamente ristrette che l'anomala familiarità del clima concorsuale si aggrava fino alla «incestuosità» del fatto frequente che le medesime persone vengono ripetutamente nominate nel periodico rinnovarsi del concorso e alcune di esse risultano essere state variamente investite di incarichi all'estero;

che sembra costituirsi così, nel cuore di pubbliche procedure, una nicchia di private solidarietà e di riservati privilegi;

considerato che il concorso serve a selezionare persone idonee a svolgere come lettori d'italiano funzioni didattiche presso le istituzioni accademiche di altri paesi, dunque a misurarsi in ambienti di elevato e talvolta eccezionale livello intellettuale, partecipando alla vita di comunità universitarie ricche di competenze e d'ingegni, e in definitiva a rappresentare, in circostanze di non episodica e clamorosa ma costante e ravvicinata esposizione a valutazioni di studiosi e studenti stranieri, la realtà culturale italiana, mettendone in gioco il sostanziale prestigio,

si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, al fine di porre le procedure in condizioni di trasparenza e, soprattutto, di renderle capaci di una rigorosa individuazione delle persone che per formazione intellettuale e professionalità siano idonee all'esercizio del lettorato d'italiano nelle università straniere.

(3-01258)

MINARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stato scoperto un traffico clandestino di limoni, provenienti dall'Argentina, che una ditta torinese stava immettendo nel mercato spacciandoli per siciliani;

che tale circostanza è sintomatica di un fenomeno molto diffuso nei confronti dei prodotti agricoli siciliani che per la poco oculata politica agricola del Governo non riescono ad essere competitivi nel mercato non solo per gli alti costi di produzione ma anche per veri e propri atti di pirateria commerciale;

che il Ministro in indirizzo ha chiesto controlli più rigorosi alle frontiere, forse per spostare l'attenzione da un problema di competenza, mentre con la proposta di accordo euromediterraneo con il Marocco si sta cercando di legalizzare l'importazione di prodotti orto-flori-frutticoli a scapito delle coltivazioni della Sicilia e della provincia di Ragusa in particolare,

si chiede di sapere:

se si ritenga utile tutelare le produzioni agricole siciliane solo attraverso un semplice appello ad un maggiore rigore nei controlli doganali;

se non si ritenga più efficace, invece, perseguire una politica più equa di difesa e di sviluppo delle rinomate produzioni ortofrutticole e floricole siciliane;

se non si ritenga quantomeno ambiguo da una parte chiedere controlli alle frontiere e nello stesso tempo favorire l'importazione di prodotti provenienti da paesi terzi all'area mediterranea;

quali immediati interventi si intenda adottare per neutralizzare gli effetti negativi di questi fenomeni di commercio clandestino che penalizzano fortemente e quasi esclusivamente la Sicilia e la provincia di Ragusa;

quali provvedimenti di carattere urgente si intenda adottare nei confronti della penalizzante politica comunitaria che prevede la costituzione di aree di libero scambio nel Mediterraneo determinando, per un ingiusto baratto in favore delle industrie del Nord, la sicura morte dell'economia agricola siciliana.

(3-01259)

ROSSI, GASPERINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* –
Premesso:

che con la emanazione della legge 13 maggio 1997, n. 132, sono state introdotte le norme per disciplinare la prima sessione d'esami per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

che con l'articolo 6 si prevede l'esonero dalle prove d'esame per coloro che siano iscritti o abbiano il diritto di essere iscritti nell'albo professionale dei dottori commercialisti o nell'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali;

che al comma 9 dell'articolo 1 si prevede che coloro che hanno diritto all'esonero totale saranno iscritti nel registro automaticamente, al termine della sessione d'esami, quando il presidente della commissione esaminatrice avrà formato l'elenco in ordine alfabetico di coloro che hanno superato l'esame con il voto riportato;

che tale procedura comporta che i giovani ragionieri e dottori commercialisti, pur avendo tutti i titoli per essere iscritti nel registro, non possono accettare subito incarichi, in quanto non sono ancora in possesso del numero d'iscrizione, e devono attendere non solo i tempi necessari alle commissioni per la verifica dei requisiti contenuti nelle migliaia di domande inviate ma anche il termine degli esami;

che coloro che devono sostenere gli esami ma hanno degli incarichi in corso sono stati tutelati mediante l'articolo 5, che prevede il rinnovo delle cariche con possibilità di presentare certificazione dell'espletamento dell'esame con attestazione dell'avvenuto superamento entro i sessanta giorni successivi all'espletamento;

che, per quanto sopra esposto, gli unici soggetti danneggiati dalla attuale disciplina sono proprio gli esonerati di cui al secondo comma dell'articolo 6 della citata legge n. 132 del 1997,

gli interroganti chiedono di sapere:

poichè l'amministrazione competente in materia è a conoscenza del disagio evidenziato anche tramite la stampa del Sindacato nazionale dei ragionieri, se si intenda adottare provvedimenti che siano idonei ad eliminare la disparità di trattamento fra gli aventi diritto ad espletare le funzioni di revisore contabile;

se si intenda intervenire tempestivamente, in sede di esame presso la Commissione giustizia del Senato della Repubblica del disegno di legge n. 2666, già approvato dalla Camera dei deputati e contenente modifiche alla legge n. 132 del 1997, in quanto una soluzione non imme-

diata di quanto sopra esposto comporta per i soggetti interessati la perdita dell'assunzione di incarichi, dunque di occasioni di lavoro;

se, inoltre, si intenda adottare un provvedimento che preveda la possibilità per gli esonerati di cui sopra di autocertificare il proprio diritto all'iscrizione nel registro dei revisori contabili, in attesa del termine della sessione d'esame.

(3-01260)

PAPPALARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la seconda sezione della sede di Bari del TAR della Puglia, con ordinanza n. 442 del 15 maggio 1997, accoglieva l'istanza inibitoria avanzata da dieci consiglieri del comune di Cassano delle Murge (Bari) avverso la presa d'atto delle dimissioni e la conseguente surroga disposta dal consiglio comunale con deliberazione n. 9 del 5 marzo 1997;

che, nonostante la suddetta ordinanza del TAR della Puglia, peraltro confermata dal Consiglio di Stato con provvedimento del 27 giugno, il consiglio comunale di Cassano delle Murge, dopo aver revocato la precedente deliberazione sull'argomento, ha reiterato nell'adunanza del 7 luglio l'atto di surroga dei consiglieri dimissionari;

che anche avverso queste ultime deliberazioni i dieci consiglieri comunali proponevano ricorso al TAR della Puglia;

che, con ordinanza n. 810 del 28 agosto 1997, la seconda sezione della sede di Bari del TAR della Puglia rigettava l'istanza inibitoria avanzata dai ricorrenti argomentando nel dispositivo che la *potestas deliberandi* del consiglio comunale di Cassano delle Murge «non sembra potersi revocare in dubbio, in carenza di un provvedimento prefettizio di scioglimento del consiglio comunale [*sic*], non intervenuto pur nella ricorrenza dei presupposti in fatto e nella vigenza della legge n. 142 del 1990, nella lettura anteriore all'intervenuta modifica normativa (legge Bassanini), oltre che in costanza di pronunce cautelari del giudice amministrativo» e che, «non potendosi reputare indifferente per l'ordinamento l'emanazione o meno di un atto (provvedimento prefettizio di scioglimento) [*sic*], ove lo stesso non sia intervenuto deve pur farsi conseguire qualche giuridica conseguenza proprio sul punto della capacità attuale del consiglio a deliberare»;

che dunque, a quanto sembra di capire, il TAR della Puglia rinuncia ad esercitare pienamente le sue funzioni pur di non protrarre il conflitto con un altro potere dello Stato (leggasi il Ministero dell'interno),

l'interrogante chiede di conoscere:

a quale efficacia e valore gli uffici del Dicastero dell'interno ritengano di attribuire alle pronunce di un organo della giurisdizione;

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga che la mancata emissione di un atto amministrativo acquisti, ai fini dell'esercizio della giurisdizione, la forza di un principio normativo.

(3-01261)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'INPS di Lecce, forse per istruzioni ministeriali errate, ha calcolato i contributi agricoli unificati per i comuni come se questi appartenessero a zone normali piuttosto che a «zone svantaggiate»;

che tale contribuzione doveva essere conteggiata in base alla paga provinciale concordata tra le associazioni degli agricoltori ed i sindacati locali;

che i bollettini recapitati agli utenti non tengono in alcun conto gli accordi relativi a tale contribuzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire per evitare ulteriori discriminazioni tra i contribuenti delle zone svantaggiate rispetto ai contribuenti delle zone normali.

(4-07479)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 10 dello schema del regolamento per lo stato giuridico dei segretari comunali specifica l'articolazione degli inquadramenti in fasce professionali transitorie e, nello specifico, nella fascia *c)* e *d)* per i segretari con 9 anni e 6 mesi di servizio e per i segretari di 2^a classe, senza prevedere alcuna norma transitoria per gli inquadramenti nella fascia *d)* dei segretari comunali capo che hanno già conseguito l'idoneità nei concorsi nazionali banditi dal Ministero dell'interno;

che sembra incomprensibile il perchè non vengano prese in considerazione, nelle norme transitorie, le posizioni giuridiche dei segretari comunali capo che hanno più di 9 anni e 6 mesi di servizio e che hanno già conseguito l'idoneità dei concorsi per segretari generali banditi negli anni precedenti, anche in considerazione della circostanza che molti sono già in servizio presso le segreterie generali di comuni che hanno più di 10.000 abitanti ed hanno già superato un concorso a livello nazionale per cui la partecipazione ad un nuovo corso-concorso sembrerebbe superfluo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare una ulteriore discriminazione in capo a detti funzionari, atteso che nel passato analoghe norme transitorie sono state adottate anche per funzionari appartenenti ad altre pubbliche amministrazioni.

(4-07480)

COSTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il programma di ristrutturazione aziendale delle Ferrovie del Sud Est, gestione commissariale governativa, prevede la soppressione di corse ferroviarie domenicali e festive e l'istituzione di

un limitato numero di corse automobilistiche tra le quali la corsa che collega Lecce a Tricase;

che la predetta corsa sembra si limiti a Tricase perchè il tratto Tricase-Cagliano risulterebbe privo di utenza di rilievo;

che tale soppressione comporterebbe gravi conseguenze per tutta la popolazione che si trova a vivere lungo questo percorso, la quale rimarrebbe completamente isolata dal resto della regione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare l'enorme disagio che la soppressione del servizio ferroviario per la tratta Lecce-Cagliano Capo provocherebbe qualora venisse attuato.

(4-07481)

COSTA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che alcune agenzie delle poste stanno per essere soppresse nonostante siano state istituite solo nei mesi di febbraio-marzo 1996;

che i dirigenti delle predette strutture, nominati nel mese di gennaio 1996 dal consiglio di amministrazione dell'ente desiderano avere un riconoscimento utile per il loro sviluppo di carriera, tenuto conto delle funzioni di notevole responsabilità che hanno svolto e che continuano a svolgere;

che la soppressione di tali agenzie di coordinamento darà vita soltanto a nuove «filiali» nel capoluogo di provincia,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno accordare i riconoscimenti utili per lo sviluppo di carriera dei dipendenti dell'agenzia delle poste;

se non sembri utile che le nuove filiali siano istituite anche in ogni provincia.

(4-07482)

DEMASI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che la microcriminalità va sempre più allungando i propri tentacoli sulla città di Salerno;

che denunce e richieste d'intervento non hanno sortito alcun effetto;

che la «city» salernitana e, in particolare, il centralissimo corso Vittorio Emanuele sono stati recentemente teatro di aggressioni a passanti, atti osceni in luogo pubblico e scippi senza che apparentemente siano state adottate, dalle autorità responsabili, permanenti misure d'idonea repressione, prevenzione e dissuasione;

che il centro della città (il predetto corso Vittorio Emanuele, la via Lungomare) e le altre zone di passaggio e trattenimento restano, dopo il calar del sole, abbandonate a se stesse e feudo di balordi in motorino pericolosi per se stessi e per gli altri;

che le possibilità offerte dalla maneggevolezza dei ciclomotori aumentano l'audacia di scippatori e ne moltiplicano le «gesta»;

che questa elementare verità è oggetto di valutazione in altre città campane dove si stanno studiando idonee contromisure a tutela del patrimonio e della integrità fisica degli inermi;

che, invece, a Salerno nessun segno di analoghe sensibilità è all'orizzonte;

che la carenza di interventi è ancor più grave nella zone meno centrali e, più in generale, in provincia dove la microcriminalità è ancora più diffusa e pericolosa;

che, infatti, in periferia vengono registrate possibili e probabili commistioni tra piccola e grande delinquenza;

che questa caduta dell'ordine pubblico danneggia la vivibilità urbana e provinciale, ne riduce il gradimento e ne impedisce il decollo economico, sociale e turistico, per il quale si stanno profondendo energie ed impegnando risorse non indifferenti,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere nei confronti delle autorità locali per sollecitare un immediato coordinamento dei corpi di polizia finalizzato alla vigilanza reale e continua del comprensorio comunale e provinciale durante l'arco della 24 ore;

quali iniziative si intenda assumere per la salvaguardia della pubblica incolumità nel centro di Salerno durante le ore notturne;

quali iniziative si intenda assumere per il recupero al servizio operativo del massimo possibile delle unità negli organici provinciali;

se il Ministro della difesa ritenga – di concerto con gli altri Dicasteri – di distaccare in provincia di Salerno unità dell'Esercito per incrementare ulteriormente il personale addetto alla vigilanza esterna;

in alternativa, se il Ministro – di concerto con gli altri Dicasteri – ritenga di sollecitare all'autorità di pubblica sicurezza, giusto quanto previsto dall'articolo 139 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), il possibile impiego degli istituti privati di vigilanza per scopi analoghi a quelli per i quali ci si affiderebbe alle unità dell'Esercito (Cassazione penale, sezione I, 19 novembre 1993);

se i Ministri in indirizzo ritengano di chiedere ai rispettivi comandi della provincia di Salerno e della regione Campania il numero delle denunce pervenute per reati contro le persone e il patrimonio;

se, sulla base dei dati di cui al punto precedente, i Ministri in indirizzo ritengano di riferire in Parlamento sulla situazione dell'ordine pubblico a Salerno ed in Campania e sulle misure adottate.

(4-07483)

VALENTINO. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nel 1979 veniva acquistato da un privato cittadino ad una asta pubblica il Castello ducale del XV secolo posto al centro del paese di Castelnuovo di Porto (Roma);

che l'amministrazione comunale di Castelnuovo, preso atto della protesta popolare che era seguita alla cessione del Castello, avviava le procedure tese a realizzare l'espoglio;

che a fronte del pagamento di 69 milioni di lire in forza del quale l'immobile era passato in mano ai nuovi proprietari l'amministrazione comunale, dopo aver assunto la decisione di procedere all'esproprio, disponeva che una commissione tecnica stimasse il valore del castello che veniva, così, valutato 412 milioni;

che dopo alterne vicende, nel maggio 1993, la regione Lazio emanava un definitivo decreto di esproprio determinando in 353 milioni di lire il valore dell'indennizzo dovuto;

che avverso tale decisione avviavano iniziative giudiziarie i proprietari espropriati, al cui esito, sia pure parziale, la corte d'appello di Roma condannava il comune di Castelnuovo di Porto al pagamento di circa 8 miliardi e mezzo di lire, somma comprendente il valore dell'indennizzo, gli interessi passivi e l'indennità di occupazione;

che, essendo la sentenza della corte d'appello immediatamente esecutiva, il comune di Castelnuovo di Porto dovrebbe sottoporsi ad un impegno finanziario che fatalmente gli procurerebbe uno stato di dissesto economico difficilmente sanabile;

poichè appare di tutta evidenza che la valutazione ipotizzata dalla corte di appello si contrappone clamorosamente a quella effettuata al momento dell'acquisto nonchè a quella stimata dai tecnici dell'amministrazione comunale, talchè non possa escludersi che i periti nominati in sede giudiziaria abbiano commesso macroscopici errori, l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti, anche di natura ispettiva, si intenda effettuare per appurare se le ragioni di così diverse valutazioni siano giustificate ovvero sussistano circostanze estranee che le abbiano determinate.

(4-07484)

BIASCO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che a Vico del Gargano, grosso comune della provincia di Foggia, situato nella zona interna del promontorio, il 15 settembre 1997 non saranno agibili i locali che ospitano la scuola elementare;

che gli edifici di via di Vagno e Papa Giovanni risultano il primo destinato ad altro uso e il secondo inutilizzabile;

che la locale amministrazione, pur disponendo di un patrimonio complessivo di aule scolastiche superiore al fabbisogno, lo ha reso inutilizzabile, col rischio che i giovani scolari si vedano privati del diritto inviolabile all'istruzione,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere per sollecitare i locali organi amministrativi ad attivarsi per rendere possibile, anche nella citata località, l'apertura dell'anno scolastico;

se non si ravvisi nell'atteggiamento della locale amministrazione comunale la presenza di atti omissivi alla base delle deficienze denunciate;

se non si ritenga opportuno investire il provveditorato agli studi di Foggia perchè provveda o comunque segnali all'autorità prefettizia i possibili interventi alternativi finalizzati a garantire con-

dizioni di normalità per l'inizio delle lezioni nella locale scuola elementare.

(4-07485)

CARCARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che nel mese di agosto sul quotidiano «Il Messaggero» è apparsa questa lettera:

«Le scarpe del detenuto

Vorremmo portare a conoscenza dei lettori del “Messaggero” quanto accade nel penitenziario di Latina. Dovete sapere che ai detenuti “ospiti” di questo penitenziario viene vietata l’opportunità di ricevere scarpe da ginnastica acquistate dai parenti all’esterno del carcere. Chi vuole un paio di scarpe da tennis da utilizzare nelle attività ricreative, le deve comperare dalla ditta fornitrice del “sopravvitto” ad un prezzo che si aggira sulle 180.000 lire. La qual cosa crea all’interno del reclusorio una netta divisione tra detenuti di serie “A”, che si possono permettere certe spese, e detenuti di serie “B”, che non avendo soldi vengono due volte penalizzati. Inoltre è bene che si sappia che qui viviamo ammassati in nove in una stanza mentre esiste una sezione completamente vuota tenuta inspiegabilmente chiusa.

*Un gruppo di detenuti
della Casa Circondariale
di Latina
Latina»,*

gli interroganti chiedono di sapere se corrispondano a verità i fatti descritti e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per risolvere situazioni che rendono arduo ritenere il nostro un paese civile.

(4-07486)

CARCARINO. – *Al Ministro della sanità.* – L’interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in atto anche a livello informativo per la prevenzione e la cura di una forma di tubercolosi resistente ai trattamenti farmacologici che si è diffusa negli ultimi tempi rapidamente in oltre quarantadue Stati degli USA.

(4-07487)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che i giornali della scorsa settimana hanno pubblicato la notizia che il Governo ha allo studio misure per il rilancio del settore dell’edilizia anche attraverso agevolazioni fiscali per lavori di ristrutturazione;

considerato:

che l’articolo 13-bis, comma 1, lettera b), del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, prevede per i soggetti che acquistano un immobile da adibire ad abitazione principale la possibilità di portare in detrazione di imposta il 22 per cento degli interessi passivi sui mutui, garantiti da ipoteca, con-

tratti per l'acquisto di tale unità immobiliare, mentre nessun tipo di agevolazione è stata prevista per coloro i quali costruiscono direttamente l'immobile da adibire a propria abitazione principale;

che tale discriminazione, peraltro riconosciuta dal Governo, è stata dalla scrivente più volte segnalata in sede appropriata;

che, da ultimo, durante l'esame in Parlamento della manovra finanziaria per il 1997 solo per mancanza della necessaria copertura non è stata introdotta una disposizione specifica in tal senso,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno prevedere, nell'emanando provvedimento, una norma intesa ad eliminare tale palese ingiustizia garantendo l'equità nel trattamento fiscale.

(4-07488)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 4 settembre 1997 ci sono stati tre attentati dinamitardi a Cuba in tre diversi alberghi del centro de L'Avana;

che in uno di questi attentati è rimasto ucciso Fabio Celmo, un nostro connazionale residente in Canada;

che Cuba è una delle mete preferite del turismo italiano, con circa 250.000 presenze all'anno;

che il ministro Dini, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri del 29 agosto 1997, ha dichiarato di aver provveduto a intraprendere una campagna di prevenzione potenziando il servizio informativo per visitatori temporanei e promuovendo una campagna di sensibilizzazione anche mediante *spot* televisivi e radiofonici diretti a chi intende recarsi all'estero,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non intenda attuare un serio programma di informazione e prevenzione;

se non intenda incentivare il turismo in Italia anche con la cosiddetta rottamazione del turismo, come previsto nel disegno di legge n. 2143 fatto proprio dal Gruppo Forza Italia.

(4-07489)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento delle protezioni civili.* – Premesso:

che da recenti, pressanti notizie di stampa si è appreso che lo stabilimento Ansaldo di Napoli dovrebbe subire un riassetto con ripercussioni negative sui lavoratori;

che tale riassetto, inserito presumibilmente nel piano di ristrutturazione societario, ha provocato le rimostranze dei lavoratori, creando allarmismo e preoccupazione sia per il mantenimento dei livelli occupazionali sia per la ventilata ipotesi di spostamenti di sede;

che tanto ha provocato, tra l'altro, nei giorni scorsi, alcune eclatanti manifestazioni dei lavoratori dell'Ansaldo di Napoli, culminate

con i blocchi stradali di venerdì 5 settembre 1997, con catastrofiche ripercussioni sul traffico cittadino,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni in ordine al ventilato riassetto societario;

come si intenda salvaguardare i livelli occupazionali e la sede delle maestranze dell'Ansaldo, in particolare per lo stabilimento di Napoli;

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per porre fine allo stato di giustificato allarme dei lavoratori dell'Ansaldo.

(4-07490)

PASTORE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il centro di selezione per allievi ufficiali dell'Aeronautica militare, attualmente ubicato a Vigna Valle sul lago di Bracciano, dovrà a breve essere trasferito per esigenze logistiche;

che per tale ragione la città di Pescara ha offerto allo Stato maggiore dell'Aeronautica la motivata disponibilità ad ospitare il centro di selezione presso la struttura militare del suo aeroporto Liberi, presso cui ha ancora sede il 33° gruppo radar;

che a sostegno vi sono caratteristiche oggettive che fanno dell'aeroporto di Pescara il luogo migliore per l'insediamento della struttura;

che tali elementi consistono nella presenza, all'interno della zona militare dell'aeroporto di Pescara, di spazi e strutture adeguate già esistenti come alloggi, una mensa da trecento posti, un autoparco attrezzato;

che inoltre Pescara offre, come richiesto peraltro dal Ministero della difesa per la scelta del luogo idoneo, una posizione geografica baricentrica rispetto al flusso di aspiranti allievi provenienti da tutta Italia;

che la città di Pescara, infine, considerato l'intenso afflusso che deve sopportare un centro di selezione, può fornire la disponibilità di circa ottomila posti-letto presso strutture alberghiere, un'ottima rete di collegamento stradale e ferroviaria, nonché un aeroporto civile;

che lo Stato maggiore dell'aeronautica, ciò considerato, aveva fornito assicurazioni circa la scelta di Pescara anche per compensare la città dell'imminente smantellamento del suo 33° gruppo radar che verrà trasferito in un'unità più ridotta con conseguente riduzione da quattrocento a trenta degli organici militari necessari;

che a quanto è dato sapere il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica ha dato notizie che, a differenza del previsto, il centro di selezione non sorgerà a Pescara bensì a Guidonia, centro che non sembra rispondere in alcun modo ai requisiti a ciò necessari,

si chiede di sapere:

se tale annunciata decisione sia confermata e se la stessa sia stata avallata dal Ministro;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che possono indurre ad escludere Pescara quale sede del centro di selezione per allievi

ufficiali, pur in presenza di tutte le caratteristiche positive sopra riportate;

se il Ministro, pertanto, prima di procedere, non ritenga di dover ascoltare il parere di quanti sostengono la necessità di creare il centro di selezione a Pescara e quindi, auspicabilmente, di rivedere la decisione assunta.

(4-07491)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la signora Maria Milena Finotti residente in Andorno Micca (Biella) ha richiesto una pensione sociale;

che l'INPS di Biella sta evadendo con esemplare tempestività in meno di un mese la pratica presentata dalla suddetta cittadina;

che in base alla legge n. 335 del 1995 (riforma Dini in materia pensionistica) i calcoli effettuati mostrano che alla signora Finotti verrà liquidata una pensione di lire 100 mensili e che, ad un successivo riconteggio, l'importo è stato adeguato a lire 3.700 mensili;

che per gli adempimenti burocratici legati all'ottenimento di tale pensione lo Stato da un lato e la signora dall'altro affrontano ingenti perdite di tempo nonché spese dirette e indirette,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché queste situazioni non vengano a ripetersi in altre parti del territorio dello Stato con costi inutili per la comunità nonché danni per l'immagine dell'INPS e dello Stato stesso.

(4-07492)

IULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità.* – Per sapere se siano al corrente del grave rischio ambientale che incombe nell'area del Vallo del Diano, che costituisce zona preziosa dal punto di vista ambientale, storico-culturale e agricolo e che, con le iniziative di seguito esposte, è destinata anche ad essere privata delle attuali risorse agricole che verrebbero minacciate per l'inquinamento della falda.

È stato infatti deciso dal commissario straordinario del Governo per l'emergenza rifiuti che nel comune di Sala Consilina (Salerno) dovrà essere ubicata una mega-discardica di oltre 200.000 metri cubi, localizzata a soli 2 chilometri dall'abitato e nel cuore degli itinerari turistici interessati al prezioso patrimonio di beni, come il monastero di Sant'Angelo, di valenza storico-nazionale, il sentiero Frassati, il Battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte, la certosa di Padula, eccetera.

L'insediamento della discardica, oltre a deturpare l'ambiente dal punto di vista paesistico e igienico, provocherebbe gravi e irreversibili danni al sistema idrico compromettendo le prospettive di vita e di sviluppo civile e agricolo dell'area, già di per sè bisognosa di incentivi mirati e appropriati alle condizioni locali.

La drammaticità delle prospettive scaturenti dall'iniziativa del commissario straordinario del Governo per l'emergenza rifiuti è altresì ag-

gravata dal fatto che la Texaco ha chiesto e ottenuto dal Ministero dell'industria l'autorizzazione ad effettuare trivellazioni per la ricerca di giacimenti petroliferi.

Anche quest'ultima iniziativa, come risulta dalle perizie effettuate dai tecnici della stessa società, comporterebbe conseguenze gravi dal punto di vista ambientale poichè inquinerebbe le falde acquifere e provocherebbe tutta una serie di fatti negativi per la conservazione e la tutela dell'ambiente tali da distruggere le attuali preziose ricchezze naturali locali senza alcuna garanzia di crearne di nuove per l'economia della zona.

(4-07493)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Parlamento ha approvato la legge 24 giugno 1997, n. 196, «Norme in materia di promozione dell'occupazione»;

che la predetta legge prevede all'articolo 26 l'istituzione di due strumenti innovativi d'intervento «a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno» e precisamente:

- i lavori di pubblica utilità;
- le borse di lavoro;

che i lavori di pubblica utilità (LPU) sono destinati con le procedure di cui al decreto-legge n. 510 del 1996, convertito con modifiche dalla legge n. 608 del 1996, a giovani delle regioni meridionali disoccupati da più di trenta mesi, con un'età compresa fra i 21 ed i 32 anni, per la durata di 12 mesi, nei settori dei servizi alla persona, della salvaguardia ambientale e del territorio, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali;

che le borse di lavoro possono essere attivate e svolte, per periodi differenziati, presso imprese operanti nei settori: manifatturiero, del commercio, della ristorazione, dei trasporti e comunicazioni, dell'intermediazione finanziaria, dell'attività immobiliare, informatica e di ricerca, che abbiano almeno due dipendenti e non più di cento;

che il primo comma del citato articolo 26 prevede che «il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, da attuare entro il 31 dicembre 1997»;

che effettivamente il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo;

che tale schema sembra non contenere, come pure una prima bozza lasciava prevedere, indicazioni circa la destinazione finale e la stabilità nel tempo delle attività promosse con gli LPU,

l'interrogante chiede di sapere:

se le informazioni assunte rispondano al vero;

se in ipotesi positiva non si ritenga necessario provvedere urgentemente affinché vengano fornite indicazioni circa la destinazione finale delle attività promosse con i lavori di pubblica utilità ovvero se con gli stessi vengano connesse assunzioni;

se non si ritenga opportuno sollecitare un aumento dell'entità del contributo a carico del fondo nazionale per l'occupazione riducendo gli oneri per i comuni.

(4-07494)

CORTIANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Regolamento CE n. 2092/91 definisce l'agricoltura biologica come un'agricoltura che non usa prodotti organici di sintesi;

che nell'allegato 2 del Regolamento n. 2092/91 si autorizza l'uso di piretroidi di sintesi, in particolare insetticidi, anticrittogamici e diserbanti, che sono dei cloroderivati e non hanno nulla a che vedere con il piretro naturale, trattandosi di molecole chimiche sintetiche completamente modificate, dannose agli insetti e agli organismi utili e di cui sono noti gli effetti tossici sull'uomo;

che i piretroidi sono indicati per il controllo degli insetti, quali la mosca della frutta e dell'ulivo, tipici dell'area mediterranea, per la cui difesa sono assolutamente inutili;

che non si hanno garanzie sul loro corretto utilizzo, anche se autorizzati esclusivamente all'interno delle trappole, dal momento che l'azienda può acquistare tali prodotti ed essere considerata biologica;

che tali prodotti sono tra i più dannosi per gli equilibri degli agroecosistemi essendo tossici per contatto fino a 12 settimane nei confronti degli organismi utili e pertanto possono provocare l'insorgenza di nuovi insetti dannosi, ed è questa la ragione per la quale vengono sconsigliati nella lotta integrata,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno richiedere agli organismi comunitari preposti l'eliminazione dall'allegato 2 del Regolamento suddetto di tali prodotti, essendo possibile usare tecniche alternative.

(4-07495)

PERA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che tutte le forze politiche presentano tra i punti programmatici la salvaguardia ed il rilancio economico delle zone montane del nostro paese, che ha tra i punti essenziali quello del mantenimento degli insediamenti abitativi ivi esistenti;

che l'articolo 16 della legge 31 gennaio, n. 97, «Provvedimenti particolari in favore dei terreni montani», prevede agevolazioni fiscali per i piccoli imprenditori commerciali che esercitano la propria attività nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani;

che il Consiglio della regione Toscana, con delibera n. 812 del 28 dicembre 1996, ha provveduto alla individuazione dei comuni e dei centri abitati ai fini della applicazione delle agevolazioni fiscali sopracitate;

considerato:

che gli uffici finanziari periferici non possono ancora rendere operative le numerose agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 97

del 1994 in assenza delle disposizioni attuative che il Ministero non ha ancora emanato;

che le misure previste dalla legge n. 97 del 1994 appaiono tali da contribuire ad agevolare, nei comuni montani, l'attività dei piccoli negozi esistenti, che costituiscono una presenza indispensabile per quelle realtà abitative, certamente non sostituibile da supermercati o dalla grande distribuzione, i quali tendono invece a localizzarsi nelle vicinanze di centri maggiormente abitati,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intende provvedere al completamento delle disposizioni attuative richieste dal citato articolo 16 della legge n. 97 del 1994 ed in caso di risposta positiva in quali tempi;

se il Ministro intenda adottare altre misure che possano contribuire agli insediamenti di attività produttive e commerciali nelle zone montane.

(4-07496)

MARCHETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Massa Carrara sono state soppresse anche quest'anno numerose scuole elementari e «accorpati» diversi istituti e nonostante la giusta protesta delle popolazioni più direttamente danneggiate non vi è stato alcun ripensamento;

che ai molti provvedimenti negativi si aggiunge, infine, la soppressione della classe prima delle scuole elementari di Turano nel comune di Massa con la prospettiva evidente di eliminazione di tutta la scuola,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente e necessario intervenire per esaminare le conseguenze che queste scelte determinano, per disporre la revoca dei provvedimenti di soppressione adottati e, in particolare, per ripristinare la prima classe nella scuola elementare di Turano, tenendo conto che il complesso dei provvedimenti adottati, mentre determina una rilevante contrazione della presenza della scuola pubblica nella provincia di Massa Carrara, crea le condizioni per favorire le scuole private.

(4-07497)

MORO, ROSSI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stata data notizia che a breve verranno messe in circolazione le monete da 1.000 lire e le banconote da 500.000 lire, operazione che costerà allo Stato parecchi miliardi;

che dal luglio del 2002 gli italiani dovranno misurare il valore dei beni e dei servizi con un nuovo metro, la moneta unica europea, ma se l'Italia farà parte fin dal principio dell'Unione monetaria europea già nel 1999 l'Euro sarà utilizzato come moneta parallela, con un tasso di conversione rispetto alle monete dei paesi membri definitivamente fissato;

che dal 1° gennaio 2002 saranno emesse monete metalliche e biglietti di banca in Euro, che diverrà così moneta legale; le vecchie banconote nazionali circoleranno ancora, assieme a quelle in Euro, fino al 1° luglio 2002; da quella data ci saranno solo Euro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le ragioni che giustifichino l'emissione di monete di nuovo taglio, decisione che, a prima vista, sembra costituire uno degli ennesimi inutili sprechi di denaro pubblico, visto che tra pochissimi anni le stesse dovranno essere distrutte per far largo all'Euro;

se il Ministro in indirizzo abbia tenuto in debito conto i gravi problemi che si verificheranno per lo smaltimento dei rifiuti costituiti da tutte le vecchie monete europee (ad esempio, dopo l'unificazione, i vecchi marchi della Germania Est dovettero essere seppelliti in alcune miniere di salgemma in disuso) e se sì perchè abbia deciso di aggravare la situazione con l'emissione di nuove monete.

(4-07498)

COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da tempo si segnala il disagio di molti utenti del servizio di neuropsichiatria infantile di Piacenza, sottodimensionato come organico per quanto riguarda la componente medica, con gravi ripercussioni sulla diagnosi e sulla terapia che, soprattutto nel campo della psicoterapia, viene spesso affidata al settore privato;

che i minori devono afferire in regime di ricovero in reparti di altre città, non essendo presenti nè specialisti ospedalieri, nè letti attrezzati, e capita che alcuni vengano ricoverati in reparti psichiatrici per adulti, quanto meno in scadenti condizioni abitative,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che prima il servizio psichiatrico adulti poi il servizio materno infantile di Piacenza abbiano omesso di intervenire tempestivamente in soccorso di un minore con gravi problemi psichici, invitando invece i genitori del malato a rivolgersi a specialisti privati;

se sia altresì veritiera la notizia che uno specialista privato abbia successivamente dovuto effettuare sul paziente, che deteneva un'arma da taglio, un trattamento sanitario obbligatorio, che si sarebbe probabilmente potuto evitare con un intervento tempestivo;

quali urgenti misure si intenda adottare per migliorare strutturalmente il servizio di neuropsichiatria infantile di Piacenza e le sue prestazioni, con particolare riguardo all'urgenza, alla presa in carico e alla psicoterapia;

se non si ritenga opportuno istituire alcuni letti appositi, con opportuna assistenza, per i minori affetti da problemi neuropsichiatrici, ed in quali reparti.

(4-07499)

PIERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che è a conoscenza dell'interrogante la scelta delle Ferrovie

dello Stato di dotare tutti i ferrovieri italiani di nuove divise in sostituzione di quelle attuali, si chiede di sapere:

a quanto ammonti la spesa globale prevista;

se il Ministro in indirizzo, in relazione alle gravi carenze che il servizio di trasporto gestito dalle Ferrovie dello Stato sistematicamente evidenzia, non ritenga opportuno intervenire per evitare quella che sembra essere una spesa inutile, destinando a scopi più adeguati alle esigenze degli utenti le risorse finanziarie impegnate per le nuove divise.

(4-07500)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a Pozzuoli (Napoli) centoventi bambini dai 3 ai 5 anni svolgono le loro attività didattiche in *container* installati durante l'emergenza post-terremoto;

che la sistemazione «provvisoria» vede, a 15 anni di distanza dal terremoto, la scuola materna di via Celle, Parco De Luca, sede distaccata del 5° circolo, ancora ubicata all'interno dei *container*;

che dal terremoto degli anni Ottanta quattro aule e due piccoli bagni costituiscono la struttura didattica del popoloso quartiere di via Campana;

che sino ad oggi si sono succedute numerose petizioni da parte dei genitori dei piccoli alunni, che non hanno avuto alcun seguito;

che è stata anche segnalata alla USL Na/2 la possibilità che nei *container* vi fosse la presenza di amianto;

che è stato quindi richiesto che l'ufficiale giudiziario verificasse e procedesse a ritenere non idonei i locali, anche tenuto conto che l'acqua potabile è servita da un serbatoio a sua volta ritenuto non idoneo;

che la scuola destinata ad ospitare l'asilo è pronta da un pezzo, ma è stata destinata ad ospitare l'istituto magistrale «Virgilio» ed è ora in stato di totale abbandono;

che numerose assicurazioni sul trasferimento dell'asilo nella scuola ad esso destinata erano state fatte dall'assessore alla pubblica istruzione, Francesco Fumo, ma a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico nessuna iniziativa è stata presa,

l'interrogante chiede di sapere:

qualora tutto quanto sopra esposto risponda al vero, quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare per garantire il diritto all'istruzione dei bambini del quartiere De Luca, iscritti alla scuola materna distaccata del 5° circolo;

quali iniziative si intenda adottare per procedere alla demolizione dei *container* e per ricostruire sul quel terreno un edificio in muratura idoneo ad ospitare i 120 alunni della scuola materna;

quali urgenti iniziative, data l'imminente apertura dell'anno scolastico, si intenda adottare per assicurare il trasferimento della scuola in una struttura più ampia ed igienica, dove i bambini possano godere di

una sala refezione e non essere costretti a mangiare sui banchi sui quali normalmente svolgono attività didattica.

(4-07501)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il tribunale della libertà di Roma ha deciso di annullare le ordinanze di custodia cautelare in carcere per alcuni membri della mafia russa, tra cui Ivanovich Iuri Essine, il boss della cosiddetta «Brigata del sole»;

che la decisione incomprensibile del tribunale del riesame di Roma, avvenuta per un vizio di forma (sembra che le intercettazioni telefoniche dovevano essere autorizzate e motivate per decreto), rischia di rimettere in libertà personaggi pericolosissimi, coinvolti in attività criminali che vanno dal traffico internazionale di stupefacenti e di armi, ai sequestri di persona, alle estorsioni, al riciclaggio di denaro sporco, eccetera;

che questo provvedimento rischia inoltre di vanificare in questo modo mesi di indagini da parte delle forze dell'ordine;

considerato che la mafia russa è una mafia giovane, in via di espansione, che va stroncata sul nascere prima che metta le sue radici nel nostro paese ed in particolare a Roma, e rappresenta un fenomeno criminale che crea assassini, degrado del territorio, nonchè inquinamento degli affari, trattandosi di una associazione a delinquere spregiudicata e pericolosissima di cui l'Italia, che ha già il grosso problema della mafia italiana, non ha proprio bisogno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, alla luce dei fatti riscontrati, non ritengano opportuno prendere degli urgenti provvedimenti affinché la mafia russa non goda anche nel nostro paese di alcun tipo di protezione o di trattamenti particolari.

(4-07502)

MINARDO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 7 settembre 1997 scade il mandato di gestione commissariale della Sicilcassa;

che appare assolutamente urgente e non più differibile dare una concreta soluzione che assicuri la continuità della Cassa di risparmio «Vittorio Emanuele» per le province siciliane;

che il progetto elaborato dal Ministero del tesoro per la creazione di un polo creditizio composto da Banco di Sicilia, Sicilcassa e Mediocredito non chiarisce alcuni elementi fondamentali relativi ad un rafforzamento patrimoniale, così come avvenuto per il salvataggio del Banco di Napoli;

che il sistema creditizio siciliano ha bisogno di interventi urgenti e concreti,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, in sede di definizione del progetto con le parti, abbia previsto norme di tutela e di garanzia per l'intero territo-

rio siciliano attraverso il mantenimento dell'autonomia e della identità territoriale del nuovo polo creditizio;

se non intenda assicurare i dipendenti della Sicilcassa su quali saranno i livelli occupazionali, scongiurando la perdita di oltre 2.000 posti di lavoro in una situazione obiettivamente di emergenza per l'intera regione;

se non intenda altresì, con opportuni provvedimenti, assicurare i risparmiatori e gli operatori economici siciliani, affinché la realizzazione del polo creditizio possa effettivamente contribuire ad una spinta per lo sviluppo della Sicilia e soprattutto alla eliminazione del discriminante svantaggio che la Sicilia e i siciliani subiscono a causa dell'eccessivo e sproporzionato costo del denaro rispetto ad altre regioni dell'Italia.

(4-07503)

PASTORE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Suprema Corte con sentenza n. 7445 del 21 marzo 1997 (depositata in cancelleria l'8 agosto 1997) ha statuito che, a seguito della istituzione del registro delle imprese intervenuta con legge del 29 dicembre 1993, n. 580, e relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, la competenza per l'omologazione degli atti delle società di capitali è attribuita al tribunale del capoluogo di provincia in quanto sede dell'ufficio del registro, competenza che quindi viene sottratta, se ubicate in luogo diverso dal capoluogo, ai tribunali nel cui territorio hanno sede le società interessate;

che tale giurisprudenza determina incertezza sull'organo competente in quanto potrebbero seguire per altri casi decisioni difformi, con conseguenze non certo positive per la vita delle imprese, per la certezza del diritto e per l'esercizio dell'attività giurisdizionale;

che l'accentramento presso i tribunali del capoluogo determinerà uno straordinario maggior carico di lavoro mentre altri tribunali si troverebbero ad esserne inaspettatamente liberati;

che tale situazione pone in primo piano e rende ancor più attuale il problema di una revisione radicale del sistema dell'omologazione degli atti di società di capitali tenendo conto che il controllo di legalità è esercitato istituzionalmente già dal notaio rogante o verbalizzante e comunque dal giudice del registro delle imprese,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti d'urgenza si ritenga di adottare per sopperire alle disfunzioni sopraindicate;

se non si ritenga opportuno predisporre una nuova disciplina delle omologazioni degli atti societari, consentendo anche l'opportunità di prevederne l'abrogazione.

(4-07504)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il dottor D. Ceglie, sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, a conclu-

sione delle indagini preliminari relative al procedimento penale n. 10288/95 RGNR e 2281/95 R.sez, ha emesso, in data 11 luglio 1997, decreto di citazione a giudizio nei confronti di Vincenzo Coppola, nato a Casal di Principe il 26 luglio 1925 e residente in Castelvolturo (Casserta), località Pinetamare Fontanablue, in quanto «costruiva su una superficie di 2 milioni di metri quadrati, di cui un milione e mezzo del demanio dello Stato, una vera e propria città abusiva»;

che nel provvedimento del magistrato si legge che le opere abusive sono state realizzate su aree sottoposte a vincolo di immodificabilità assoluta, in assenza di qualsiasi concessione urbanistico-edilizia e paesaggistico-ambientale, mediante lottizzazione abusiva, in assenza di deposito della denuncia delle strutture in cemento armato all'ufficio del Genio civile, deviando ed inquinando corsi d'acqua, occupando illecitamente il demanio dello Stato;

che le costruzioni abusive, inoltre, sono state destinate ad alberghi, senza preventiva autorizzazione amministrativa, e ad abitazioni civili, in assenza della licenza di abitabilità;

considerato che il decreto di citazione a giudizio individua la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri in indirizzo quale persone offese dai reati contestati,

si chiede di sapere:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano costituirsi parte civile nel processo penale la cui prima udienza è fissata per il giorno 7 novembre 1997 dinanzi al pretore di Capua;

se il Ministro dell'ambiente intenda esercitare l'azione civile di danno pubblico ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda portare a conoscenza i fatti alla Commissione parlamentare antimafia, al fine di accertare se il caso segnalato possa essere ricondotto al più ampio fenomeno dell'«ecomafia».

(4-07505)

FOLLONI, COSTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i contribuenti che abbiano omesso o versato in ritardo l'IVA, le imposte dirette e il CSSN (tassa sulla salute) possono regolarizzare la propria posizione entro il 30 settembre 1997 mediante il pagamento delle somme dovute che deve essere effettuato, qualunque sia l'importo, in unica soluzione;

che le somme dovute devono essere maggiorate di una soprattassa stabilita in misura variabile in base all'anno da sanare e cioè:

ai fini IVA gli anni relativi al quadriennio 1993-1996;

ai fini delle imposte dirette e CSSN (tassa sulla salute) gli anni precedenti alla dichiarazione del periodo di imposta 1991, nonché ciascuno degli anni 1991-1992-1993-1994-1995;

che è interesse dell'erario:

vedere confermato l'atteso incasso, valutato in circa 2.500 miliardi;

risparmiare i costi per la riscossione (iscrizione a ruolo) dell'obbligazione tributaria misurata oltre che dal costo delle cartelle esattoriali, anche dal costo ora/uomo addetto e quant'altro;

anticipare le entrate già dichiarate dal contribuente;

che il contribuente ha interesse a regolarizzare la propria posizione versando quanto a suo tempo aveva omesso, nella quasi totalità dei casi per carenza del controvalore monetario;

che la crisi economica e l'esborso di ingenti risorse liquide per far fronte al pagamento dei tributi dovuti e versati nei mesi di maggio, giugno e luglio ancor più in previsione del pagamento di imposte in acconto che il contribuente sarà chiamato ad effettuare nel prossimo mese di novembre e dicembre potrebbe impedire a quest'ultimo di regolarizzare e sanare la propria posizione in pregiudizio degli stessi interessi dell'erario di incassare anticipatamente la somma stimata;

che nel passato altri provvedimenti di sanatoria e di condono hanno consentito al contribuente la rateizzazione degli importi dovuti con una lieve maggiorazione a titolo di interessi sulle somme rateizzate,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno proporre l'adozione di un provvedimento governativo idoneo a concedere la più ampia rateizzazione del debito previa opportuna e preventiva istanza di sanatoria che certifichi la volontà del contribuente di voler regolarizzare la propria posizione.

(4-07506)

ROSSI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che Isotta Moioli, studentessa del liceo scientifico «Mascheroni» di Bergamo, ha presentato ricorso contro la VII commissione di maturità scientifica ritenendo che il parere formulato sulle prove orali sostenute per l'acquisizione del diploma non fosse stato espresso «all'unanimità», poichè al momento del colloquio erano presenti pochi commissari;

che l'assenza, sia pure temporanea, dei commissari d'esame ha fatto mancare il numero legale richiamato dall'ordinanza ministeriale n. 330 del 27 maggio 1997 (articolo 55), in base alla quale «non è consentito di dare inizio, nè di proseguire nelle prove integrative o nei colloqui di maturità, nel caso in cui non siano presenti almeno cinque membri effettivi della commissione esaminatrice, compreso il presidente o il vice-presidente»;

che, a norma di legge, tutti i componenti della commissione esaminatrice hanno l'obbligo di presenziare in forma «collegiale» al colloquio in corso, dal momento che ciascun commissario è tenuto ad esprimere la personale valutazione sui candidati;

che la vigilanza sulla corretta applicazione della summenzionata ordinanza ministeriale spetta al presidente e, in sua assenza, al vice-presidente;

che le indagini condotte dall'ispettore tecnico, incaricato dal Ministero della pubblica istruzione con lettera del 25 luglio 1997 protocollo n. 1662/C.291, avrebbero portato alla luce gli elementi seguenti:

a) dai verbali redatti il giorno corrispondente al colloquio della candidata in parola risulterebbero presenti tutti i componenti della commissione esaminatrice;

b) i componenti della commissione avrebbero dichiarato di essersi allontanati dall'aula; ciononostante le loro assenze lunghe o brevi non sono state mai verbalizzate;

c) il presidente della commissione avrebbe ammesso di essersi allontanato dalla scuola e di non aver presenziato al colloquio della Moioli,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti sopra esplicitati, non si ritenga opportuno disporre accertamenti atti a verificare la regolarità delle operazioni svolte dalla VII commissione esaminatrice in parola ed eventualmente avviare un'azione disciplinare nei confronti dei membri di quest'ultima, stante l'evidente inosservanza dell'ordinanza ministeriale sopra menzionata;

se non si ritenga che debba considerarsi di una certa gravità l'omessa verbalizzazione delle brevi o lunghe assenze da parte dei componenti della commissione esaminatrice durante il colloquio della candidata in parola, «omissione» che non è una semplice manifestazione di «comportamento negligente», bensì azione nella quale possono ravvisarsi gli estremi del delitto di falso, come previsto dal codice penale.

(4-07507)

ROSSI, DOLAZZA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da notizie apprese in ambienti scolastici, riportate anche dalla stampa locale, risulta che l'attuale provveditore agli studi di Bergamo, dottor Antonio Campese, abbia richiesto il trasferimento in altra sede;

che, nel caso in cui tale notizia fosse confermata, si creerebbe il quinto avvicendamento in quattro anni nella sede del provveditorato agli studi di Bergamo;

che non si capisce che cosa abbia indotto il dottor Campese – insediatosi nella sede di Bergamo nell'ottobre scorso – a vanificare la dichiarata decisione di garantire una continuità di servizio pluriennale, nella prestigiosa sede di Bergamo;

che l'alternarsi di cinque provveditori, nell'arco di quattro anni, ha determinato gravissimi scompensi nella gestione e nella programmazione del servizio scolastico provinciale;

considerato:

che la didattica e la programmazione scolastica per essere proficue ed efficienti devono avere uno stretto legame con la realtà socio-culturale locale;

che un provveditore dovrebbe, quindi, avere una perfetta conoscenza della cultura e del *modus vivendi* della popolazione locale, oltre che dell'ambito territoriale;

che, ciò nonostante, gli ultimi provveditori insediatisi a Bergamo non erano di origine bergamasca nè padana;

che la situazione scolastica della provincia di Bergamo necessita di una particolare attenzione e di un continuo aggiornamento, vista l'elevata dinamicità del settore imprenditoriale locale;

che il Ministero competente, eludendo il parere degli enti locali, ha già penalizzato fortemente la provincia di Bergamo, imponendo l'accorpamento di numerose scuole elementari e medie, privando piccoli comuni o frazioni di un elemento sociale qual è la scuola elementare, ritenuta fondamentale dalla comunità locale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, considerate le ripetute «fughe» dei provveditori agli studi, assegnati a Bergamo, tale sede non sia considerata di «passaggio» o peggio ancora «punitiva»;

come mai siano sempre stati mandati alla sede di Bergamo provveditori agli studi di origine meridionale e, quindi, distaccati dalla realtà locale;

se, alla luce delle ripetute gestioni fallimentari conclusesi con urgenti richieste di trasferimento, non si ritenga opportuno nominare un provveditore agli studi di origine bergamasca o, comunque, padana, al fine di evitare il rischio di un altro immediato trasferimento nella zona di origine.

(4-07508)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della difesa.* – Prepresso:

che in data 29 maggio 1996 la comunità montana di Valle Mosso (Biella) ha richiesto l'ampliamento della convenzione stipulata con il Ministero della difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza;

che nella richiesta si suggeriva di utilizzare 5 obiettori senza l'obbligo della fornitura di vitto e alloggio;

che la predetta richiesta è stata rinnovata in data 13 agosto 1996 in quanto la precedente è rimasta senza risposta;

che in data 21 gennaio 1997 (protocollo n. 4512) il Ministero della difesa ha comunicato alla comunità montana l'accoglimento della richiesta con l'ampliamento della capacità ricettiva da 3 a 8 obiettori di coscienza fermo restando l'impegno previsto in convenzione di fornire vitto e alloggio ad almeno 3 unità;

che con deliberazione n. 29 del 24 febbraio 1997 assunta dalla comunità montana è stata accolta la convenzione stipulata dal predetto Ministero;

che in data 26 febbraio 1997 si è provveduto, quindi, a trasmettere la suddetta deliberazione al Ministero;

che successivamente la comunità montana ha più volte contattato telefonicamente i funzionari del Ministero della difesa per ottenere indicazioni in merito ai nuovi obiettori assegnati, ma le risposte sono sem-

pre state negative in quanto pare che non sussistano richieste di assegnazione presso l'ente in questione;

che la comunità montana segnala invece 4 note con 6 nominativi di persone che hanno indirizzato al competente Ministero espressa richiesta di essere assegnate alla comunità montana di Valle Mosso;

che, infine, in data 26 marzo 1997 è stata inoltrata un'altra richiesta per l'estensione del piano di impiego degli obiettori nel campo delle attività ambientali ma alla data attuale non è stata ricevuta risposta,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministero a non adempiere a quanto stabilito e quali siano le giustificazioni per queste gravi mancanze burocratiche che non permettono di conoscere la situazione delle richieste di assegnazione già formulate.

(4-07509)

BESOSTRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 1° marzo 1996 è stato richiesto da parte del dottor Romano Murineddu, al provveditore agli studi di Cagliari di effettuare la costituzione della sua posizione assicurativa presso l'INPS per il periodo ottobre 1969-settembre 1970 per il lavoro svolto quale ex dipendente dello stesso provveditorato in qualità di insegnante a tempo indeterminato;

che alla domanda è stato allegato il certificato di servizio rilasciato dalla scuola per il corrispondente periodo di insegnamento;

che per la definizione della pratica in questione sarebbe bastata all'INPS la trasmissione da parte del provveditorato agli studi di un modulo emesso in automatico avente natura informativa senza l'implicazione di particolari responsabilità amministrative;

che da parte del provveditore e dei suoi diretti collaboratori, nonostante la formale disponibilità a trasmettere all'INPS il modulo di rito nel più breve tempo possibile, si è perso un così lungo tempo da mettere a rischio la completa documentazione della pratica pensionistica della persona interessata;

considerato:

che il direttore amministrativo del provveditorato agli studi dottor Giambattista Porrà in data 7 giugno 1997 ha dichiarato via fax il suo impegno a definire la pratica con assoluta priorità, accusando nel contempo dei ritardi concernenti l'istruzione e la contestuale evasione delle pratiche l'automatizzazione degli uffici;

che nell'agosto appena decorso sono stati richiesti al dottor Romano Murineddu dal Provveditorato agli studi i seguenti documenti: estratto dell'atto di nascita, situazione di famiglia, certificato di matrimonio, codice fiscale, dichiarazione di cui alla circolare n. 74 dell'11 aprile 1983, dichiarazione triplice (domicilio, godimento di pensione, situazione debitoria), stato di famiglia alla data di cessazione dal servizio per il quale è stata richiesta la costituzione della posizione assicurativa,

foglio matricolare militare o esito di leva, certificato di servizio del datore di lavoro o esercizio di attività autonoma, domanda di dimissioni dal servizio ora per allora;

valutato che la richiesta di detti certificati, avanzata dopo oltre un anno dalla presentazione della domanda del dottor Romano Murineddu, quando non esistono più margini di tempo per la definizione completa della sua pratica pensionistica, per quantità e specificità non solo non ha giustificazione alcuna ma si configura come azione pretestuosa che sottintende una volontà ostruzionistica e vessatoria,

si chiede di sapere:

quale valutazione diano i Ministri in indirizzo, alla luce delle nuove disposizioni di legge di questo Governo in materia di semplificazione delle procedure amministrative, del comportamento del provveditore agli studi di Cagliari e dei suoi collaboratori e se non ravvisino nei suoi metodi gli estremi per un'inchiesta intesa ad accertare la oggettiva violazione dei diritti del cittadino.

(4-07510)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che alcuni privati, con capitali esclusivamente propri, intendono costruire un terminale di importazione di gas petrolio liquefatto nella zona ASI di Modica-Pozzallo (Ragusa);

che il progetto interessa una superficie di ben 45 ettari a Maganuco, zona di incomparabile valore paesaggistico, che verrebbe, così, irrimediabilmente rovinata;

che, a fronte della promessa di alcune centinaia di posti di lavoro, verrebbe definitivamente compromessa ogni possibilità di sviluppo turistico, con gravissimi danni di ordine economico-sociale;

che dall'insediamento deriverebbero enormi guadagni per i titolari delle imprese con gravissimi danni per l'ambiente ed enormi pericoli per le popolazioni;

che all'iniziativa sarebbero interessati, con posizione di assoluta preminenza, alcuni politici regionali e nazionali o loro prossimi congiunti,

si chiede di sapere se il Governo e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative intendano adottare per evitare che l'ingordigia di pochi potenti ponga in serio pericolo le popolazioni residenti, distrugga l'ambiente, comprometta in modo definitivo ed irrimediabile lo sviluppo turistico, unica speranza per il riscatto economico-sociale di Pozzallo e del suo territorio.

(4-07511)

MICELE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in attuazione della legge n. 270 del 1997, recante «Piano degli interventi relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località

al di fuori del Lazio», è stato predisposto un decreto ministeriale nel quale è definita la lista delle priorità da finanziare;

che nell'ipotesi del decreto ministeriale le risorse andranno assegnate anzitutto alle mete religiose tradizionali (Assisi, Padova, Pompei, eccetera) e alle direttrici storiche dei pellegrinaggi (via Appia, via Flaminia, via Francigena, via Romea, eccetera);

che i finanziamenti saranno altresì destinati anche ad altre mete religiose e città d'arte a condizione che abbiano più di un milione di visitatori annui, oltre che ai principali porti, aeroporti e nodi ferroviari da utilizzare come poli strategici per i flussi dei pellegrini;

che lo schema di decreto predisposto esclude di fatto dagli interventi la maggior parte delle regioni meridionali e la Basilicata, che comprendono molti itinerari religiosi, tradizionalmente considerati minori, ma comunque ricchi di significati spirituali;

che il problema è stato già sollevato nella conferenza Stato-regioni durante la riunione dell'11 settembre 1997,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per superare le carenze lamentate e per apportare le conseguenti modifiche alla bozza di decreto ministeriale di attuazione della legge n. 270 del 1997.

(4-07512)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – Premesso:

che da anni si ripetono veri e propri atti di pirateria a danno dei pescatori siciliani, i quali vengono sequestrati insieme con i loro natanti dalle marine militari di Stati nordafricani e da quella maltese;

che i sequestri, intensificatisi in modo preoccupante in questi ultimi giorni, avvengono sempre in acque internazionali, nel più assoluto disprezzo delle normative che regolano la materia;

che due motopescherecci di Portopalo di Capopassero sono stati sequestrati il 21 agosto 1997, a 31 miglia ad est di Malta, cioè ben al di là del limite di 25 miglia marine che il governo maltese ha riservato, con atto unilaterale, esclusivamente ai suoi pescatori;

che contro i 9 componenti dei 2 equipaggi sono stati esplosi colpi di arma da fuoco che per mera fortuna non hanno causato vittime;

che inutile è stato l'intervento dei nostri aerei militari, che non hanno potuto far altro che assistere impotenti alle fasi dell'arrembaggio ed al successivo sequestro dei marinai e dei pescherecci portopalesi,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo di fronte ad atti di vera e propria pirateria che pongono in pericolo l'incolumità di onesti e laboriosi cittadini italiani, apparendo ogni ulteriore inerzia intollerabile ed offensiva del nostro prestigio internazionale.

(4-07513)

PAPPALARDO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, a norma della legislazione vigente, l'INPS dovrebbe riconoscere a tutti i lavoratori agricoli residenti o attivi nei comuni colpiti da

avversità atmosferiche, i quali abbiano effettuato almeno dieci giornate lavorative nel corso dell'anno in cui gli eventi calamitosi si sono verificati, un numero complessivo di prestazioni non inferiore a quello registrato per l'anno precedente;

che però l'INPS omette di computare nel numero complessivo di giornate lavorative effettuate quelle che i braccianti agricoli eseguono sui terreni di loro proprietà e che sono quantificati attraverso un procedimento induttivo basato su tabelle ettaro-colturali;

che in tal modo, per i braccianti agricoli residenti in comuni colpiti da calamità atmosferiche, al danno delle giornate lavorative non effettuate in conto terzi si somma la beffa di quelle non richieste per la conduzione dei propri poderi,

si chiede di sapere se, soprattutto ai fini previdenziali, non si ritenga equo stabilire una volta per tutte che ai braccianti residenti nei comuni i cui agri sono stati colpiti da calamità atmosferiche va riconosciuto lo stesso numero di giornate lavorative dell'anno precedente a quello in cui le calamità si sono verificate.

(4-07514)

PAPPALARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 10 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del successivo 23 luglio, gli agri dei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini, in provincia di Bari, sono stati riconosciuti fra quelli colpiti da eccezionali calamità atmosferiche;

che, con lo stesso decreto, sono state avviate le procedure per la presentazione delle domande di ammissione alle provvidenze economiche previste dalla legge in favore delle aziende agricole interessate;

che nell'economia agricola dei comuni sopra menzionati sono assai diffuse le cosiddette «figure miste», e cioè soprattutto braccianti e pensionati, i quali integrano il reddito familiare attraverso la coltivazione di piccoli appezzamenti, assai raramente destinando i prodotti alla vendita e alla commercializzazione;

che tali figure, se non possono essere propriamente qualificate come imprenditori agricoli, pur tuttavia ricavano dal lavoro dei campi risorse essenziali al mantenimento del loro tenore di vita e soprattutto assolvono alla fondamentale funzione di tutelare e sostenere produzioni tipiche di territori agricoli poveri, e perciò costantemente minacciati dalla prospettiva di una progressiva, irreversibile desertificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga socialmente equo ed economicamente conveniente estendere alle «figure miste» dei territori della Murgia la possibilità di usufruire delle provvidenze economiche previste a beneficio delle aziende agricole che insistono negli agri colpiti da calamità atmosferiche.

(4-07515)

PAPPALARDO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Taranto esistono due società di calcio, la prima – «Taranto 1906» – iscritta al campionato nazionale dilettanti della Lega

calcio ma ricca di un prestigioso passato sportivo, la seconda – «Taranto 2000» – fondata qualche mese fa dal più noto esponente locale della Lega d'azione meridionale, che ne detiene anche la proprietà;

che il proprietario del «Taranto 2000», non essendo riuscito ad ottenere l'iscrizione della sua squadra al campionato nazionale dilettanti, ha pensato bene di acquisire l'US Altamura Calcio, che in quel campionato milita, con l'intenzione di procedere in tempi brevi alla fusione delle due società, in barba ai regolamenti della FIGC;

che il sindaco di Taranto, con una decisione scandalosamente faziosa ed assolutamente arbitraria, contravvenendo alle disposizioni del regolamento per l'affidamento in gestione a terzi dell'impiantistica sportiva di proprietà del comune da lui stesso amministrato (regolamento in cui si esclude la possibilità di affidare lo stadio cittadino ad una società costituita da meno di un anno e comunque, nel caso di pluralità di richieste, si prescrive l'obbligo di concedere l'utilizzazione dell'impianto sportivo alla società di più antica costituzione), ha negato al «Taranto 1906» di poter disputare le partite casalinghe del campionato nello stadio «Jacovone», costringendo perciò la squadra a cercare asilo nel campo sportivo di Castellaneta;

che, complice la dichiarazione di inagibilità dello stadio «D'Angelo» di Altamura rilasciata – a seguito di un sopralluogo pesantemente condizionato dalle intemperanze del nuovo proprietario dell'US Altamura Calcio e condotto con un eccesso di zelo francamente inusitato – dalla commissione di vigilanza, si è determinata la paradossale situazione per cui le tifoserie e gli sportivi di due città (Taranto e Altamura, appunto) si trovano entrambi espropriati di fatto delle loro rappresentanze calcistiche;

che l'attuale proprietario dell'US Altamura Calcio insiste perchè le partite casalinghe della sua squadra siano disputate alla stadio «Jacovone» di Taranto;

che il sindaco *pro tempore* di Taranto milita, manco a dirlo, nella Lega d'azione meridionale;

che l'incredibile trama sviluppatasi attorno all'US Altamura Calcio offende i più elementari principi dello spirito sportivo e sembra rispondere a logiche e interessi squisitamente elettoralistici, coniugati dalla volontà di dimostrare, in modo arrongante e protervo, che non esistono norme nè diritto i quali non possano essere sacrificati ai disegni dell'onnipotente *leader* della Lega d'azione meridionale;

che l'intera vicenda sta provocando tensioni sempre più acute nelle città di Taranto e Altamura,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di investire con ogni urgenza gli organismi dirigenti della Lega nazionale dilettanti della FIGC affinchè assumano tutte le iniziative necessarie a restituire il calcio dilettantistico alla sua peculiare dimensione e natura, nonchè ad impedire che norme e regolamenti siano calpestati senza scrupoli per finalità che esulano totalmente dall'orgoglio municipalistico e dalla passione sportiva;

se il Ministro dell'interno non ravveda l'esigenza di impartire precise e vincolanti disposizioni ai prefetti interessati affinché, con gli strumenti che la legge mette loro a disposizione, mettano fine ad abusi di ogni genere e restituiscano ai tifosi e agli sportivi delle città di Taranto e di Altamura il diritto di essere vicini alle rispettive squadre di calcio e di partecipare pienamente alle loro vicende agonistiche.

(4-07516)

SARTO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che giovedì 11 settembre 1997 presso il Petrolchimico di Porto Marghera è accaduto un grave incidente sul lavoro a causa del quale Amedeo Baraldo, 49 anni, di Campagna Lupia, ha perso la vita investito da un getto di benzene-toluolo mentre stava effettuando, presso il pontile 33 dell'Enichem, le operazioni di sgancio del tubo di scarico della motocisterna Torquato;

che nell'ultimo mese e mezzo sono già cinque gli incidenti mortali sul posto di lavoro avvenuti nella provincia di Venezia: un operaio della ditta San Benedetto di Scorzè (Venezia), un giovane lavoratore presso i cantieri navali Arsenale spa di Venezia, un altro lavoratore ventunenne presso la ditta Flag di Marcon (Venezia), un operatore del pronto intervento e servizio di sicurezza della società autostradale travolto da un TIR e infine l'operaio Baraldo presso il Petrolchimico;

che da tempo i sindacati al Petrolchimico lamentano la scarsa manutenzione preventiva degli impianti e il grande uso di appalti e terzisti oltre alla mancata applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei posti di lavoro;

che già il 22 agosto 1997 i sindacati confederali hanno denunciato in un comunicato la gravità della situazione e il ripetersi di piccoli pericolosi incidenti;

che il pubblico ministero Antonio Miggiani ha posto sotto sequestro la nave al centro dell'incidente;

che nella zona industriale si sono verificati, nel passato, gravissimi eventi – con luttuose conseguenze – relativi a lavorazioni nocive, come quelle riguardanti la produzione di cloruro di vinile che hanno provocato la morte di centinaia di lavoratori e gravi e perduranti ripercussioni sulla salute di altri operai, il tutto oggetto, grazie alle coraggiose denunce di Gabriele Bortolozzo, di procedimento giudiziario in corso rispetto al quale si sono costituite parti civili anche il comune e la provincia di Venezia e associazioni ambientaliste e sindacali;

che appare urgente un quadro di regole precise in vista della prossima applicazione delle direttive europee in materia, per il polo chimico e per l'intera zona industriale di Marghera e la necessità di investimenti per migliorarne le tecnologie produttive garantendo la sicurezza degli impianti e dell'ambiente, oppure con l'eliminazione, e sostituzione con adeguate alternative produttive ed occupazionali,

di lavorazioni non recuperabili a un quadro di sicurezza e di rispondenza alle normative vigenti o di prossima applicazione;

che la presenza di depositi pericolosi e di movimentazione di sostanze pericolose costituisce uno dei gravi fattori di rischio da valutare – anche rispetto ai possibili effetti «domino» – in rapporto alle direttive europee che dovranno essere applicate;

che il servizio di protezione civile del comune di Venezia ha completato la raccolta delle schede, come previsto dalla legge n. 137 del 1997, nelle quali le aziende che utilizzano o producono sostanze suscettibili di rischi di incidenti industriali, comunicano i dati relativi alle attività svolte, alla natura dei rischi e agli effetti per la popolazione e il territorio; la Protezione civile ha ricevuto da 13 aziende le schede relative a 39 impianti ad alto rischio e a 84 sostanze e preparati che, in caso di incidente, potrebbero causare incendi, esplosioni, dispersione in mare e in atmosfera di vapore e sostanze tossiche, fuoriuscita di gas o liquidi infiammabili; trattasi tra l'altro degli impianti CPM1, CPM2, CR1-3, CS23-25, DL1-2, CS28-30, BC1, PA2, AS2, AB7, AS12, AM4, AM8, PR15, PR16-19, AC1, AC9, AC11, AM8, AS5, TD2, TD1-3, TD4-6-5, PSS, PS0, A81, di produzione, deposito o movimentazione di acido fluoridico, idrocarburi, acido cianidrico e cianidrina, butadiene, composti acrilici;

che rispetto al recente incendio del 15 marzo presso l'impianto di Marghera della Montefibre – già oggetto di precedente interrogazione a tutt'oggi priva di risposta – si sono rilevate carenze gravi nella manutenzione e nella sicurezza e si è manifestato un rischio grave per i lavoratori e per la popolazione circostante, dato che le prime indagini hanno accertato la presenza di sostanze tossiche sprigionate nell'incendio e diffuse nell'atmosfera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali accertamenti, verifiche e ricerche di responsabilità il Governo abbia intrapreso rispetto alle varie luttuose situazioni citate in precedenza e, nello specifico, rispetto a quella avvenuta nel pontile 33 dell'Enichem di Marghera;

se non si ritenga che sussistano carenze nelle strutture relative al controllo della sicurezza interna ai luoghi di lavoro e relative alla sicurezza della popolazione e del territorio;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere insieme agli enti locali e alle forze economiche e sociali per garantire sicurezza e alternative di sviluppo ambientalmente sostenibili nel polo industriale di Marghera.

(4-07517)

PAPPALARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la seconda sezione della sede di Bari del TAR della Puglia, con ordinanza n. 442 del 15 maggio 1997, accoglieva l'istanza inibitoria avanzata da dieci consiglieri del comune di Cassano delle Murge (Bari) avverso la presa d'atto delle dimissioni e la conseguente surroga disposta dal consiglio comunale con deliberazione n. 9 del 5 marzo 1997.

che, nonostante la suddetta ordinanza del TAR della Puglia, peraltro confermata dal Consiglio di Stato con provvedimento del 27 giugno 1997, il consiglio comunale di Cassano delle Murge, dopo aver revocato la precedente deliberazione sull'argomento, ha reiterato nell'adunanza del 7 luglio l'atto di surroga dei consiglieri dimissionari;

che anche avverso queste ultime deliberazioni i dieci consiglieri comunali proponevano ricorso al TAR della Puglia;

che all'interrogante, pochi giorni innanzi la discussione del suscitato ricorso, veniva recapitata da un anonimo una lettera, dattiloscritta su carta intestata del comune di Cassano delle Murge, servizio di segreteria degli organi istituzionali, il cui testo si riproduce qui di seguito integralmente:

«Vassano Murge, 25 luglio 1997

Ill.mo Sig. Presidente del TAR Puglia
BARI

Egregio Signor Presidente,

Mi permetto disturbarLa per portare a Sua conoscenza una questione che presto verrà alla cognizione del TAR Puglia.

Per meglio comprendere il problema è necessaria una breve premessa.

Un gruppo di consiglieri comunali (10 su 21) con ricorso notificato l'11 aprile 1997 ha a suo tempo chiesto la sospensione della deliberazione n. 9 del 5 marzo 1997 con cui il consiglio comunale aveva preso atto delle dimissioni e provveduto alla surroga.

Il TAR Puglia II sezione (presidente Mangialardi, relatore Abruzzese) con ordinanza n. 442/97 del 15 maggio 1997 ha accolto la istanza inibitoria (allegato n. 1).

Detta ordinanza è stata poi confermata dal Consiglio di Stato con ordinanza del 27 giugno 1997.

Nelle more è però entrata in vigore la legge 17 maggio 1997, n. 127 (cosiddetta Bassanini), che all'articolo 5 ha stabilito che non si fa luogo alla surroga qualora ricorrendone i presupposti si debba procedere allo scioglimento del consiglio a norma dell'articolo 39, comma 1, lettera b), della legge n. 142 del 1990 e che in tale ipotesi rientri il caso della cessazione dalla carica per dimissioni contestuali della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco.

Il Ministero dell'interno e la prefettura di Bari, benchè sollecitati da ultimo da varie interpellanze (onorevole Servodio, senatore Pappalardo, tutti del centro-sinistra) finalizzate allo scioglimento, si sono attenuti a questa nuova normativa ritenendo che – entrata in vigore la legge n. 127 del 1997 – non può disporsi lo scioglimento di questo consiglio comunale.

Orbene sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 17 luglio 1997 (allegato n. 2) l'istante ha appreso che sempre gli stessi ricorrenti intendono ora impugnare la nuova delibera di revoca e le conseguenti nuove surroghe operate ai sensi della legge Bassanini.

Ciò è nel loro diritto, ma il punto non è questo.

Invero, al fine di eliminare ogni possibile ed eventuale discussione (che appartenga alla normale dialettica processuale fatta di giudizi vinti

e persi), mi preme sottolineare che il collegio che a suo tempo ha deciso (Mangialardi presidente – Abruzzese relatore II sezione) con ordinanza n. 442/97 del 15 maggio 1997 non potrebbe nuovamente pronunciarsi sulla medesima questione, in quanto, avendo già espresso e quindi anticipato un preciso orientamento, certamente lo confermerebbe anche nella nuova fattispecie.

Sono certo che vorrà comprendere questa mia esigenza che non è certo di sfiducia verso alcuno, nei confronti dei quali va la mia totale stima e considerazione, ma serve solo ad evitare che possa essere adombrato da una parte della cittadinanza il benchè minimo sospetto su eventuali decisioni precostituite da parte di organismi giurisdizionali.

Mi auguro di aver chiarito la questione e Le invio i miei migliori saluti.

Il sindaco
Giuseppe Leporale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che la lettera in oggetto sia stata effettivamente recapitata al presidente del TAR della Puglia;

se, in caso affermativo, il presidente del TAR della Puglia abbia provveduto a trasmetterla alla competente procura della Repubblica, in ragione delle numerose ipotesi di reato in essa ravvisabili.

(4-07518)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che un paziente operato nel mese di luglio 1997 nell'ospedale di Belcolle (Viterbo) è ancora in attesa del rilascio della cartella clinica;

che quest'ultima è necessaria allo stesso paziente per poter essere sottoposto a nuovi esami specialistici e a relative terapie di supporto nell'istituto specializzato di Milano;

che l'ufficio competente dell'ospedale di Belcolle ha sempre motivato il ritardo del rilascio della cartella clinica con la necessità di dover effettuare l'esame istologico dei tessuti asportati al paziente;

che, a distanza di oltre un mese, il paziente non è ancora entrato in possesso della cartella, pur essendo stati effettuati tutti gli esami di prassi;

che la motivazione addotta questa volta riguarda il mancato funzionamento della fotocopiatrice dell'ufficio, rotta dal 14 agosto 1997;

che sono circa cinquecento le cartelle cliniche in attesa di essere consegnate,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per sanare la situazione di cui in premessa e al fine di evitare che ulteriori resistenze burocratiche possano aggravare, paralizzandola, l'attività del nosocomio di Belcolle.

(4-07519)

BONATESTA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da anni si attende la costruzione dell'edificio della scuola materna statale di Montefiascone (Viterbo);

che i lavori, interrotti il 14 dicembre 1993, non sono stati più ripresi;

che nel frattempo è stato revocato l'appalto alla ditta Acod che ha citato il comune per danni;

che i lavori sono stati finanziati dalla regione Lazio per un importo di un miliardo e trecento milioni di lire;

che l'edificio, la cui costruzione era giunta alla copertura del tetto, si sta inesorabilmente degradando;

che i tecnici del comune e il direttore dei lavori – la sospensione dei quali fu giustificata con problemi inerenti alcune varianti in corso d'opera necessarie per adeguare gli impianti elettrici del gas metano alla normativa di sicurezza vigente – hanno più volte assicurato la loro pronta ripresa,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni sia stata interrotta la costruzione dell'edificio per il quale era stata già stanziata una somma pari ad oltre un miliardo di lire;

quali siano i motivi della mancata ripresa dei lavori;

se non si ritenga di dover sollecitare una immediata ripresa degli stessi.

(4-07520)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il settimanale di informazioni aeronautiche e spaziali «Air Press» n. 34 dell'8 settembre 1997 ha pubblicato una lunga intervista del generale di squadra aerea Francesco Pugliese, direttore generale della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, intervista nella quale detto dirigente statale, di fatto autocandidandosi presidente o membro del consiglio d'amministrazione del nuovo Ente nazionale aviazione civile (ENAC), espone in proposito un «programma» e comunque propone che al vertice di detto ENAC sia nominato un ufficiale generale dell'Aeronautica militare e formula apprezzamenti e considerazioni sull'operato della citata Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia), di cui da cinque anni (per nota designazione partitica del tempo) è stato responsabile, riversando in prevalente misura sul personale dipendente la responsabilità di omissioni ed inefficienze;

che, fatta salva qualche meritevole eccezione, è da considerarsi disastroso il consuntivo dei cinque ufficiali proveniente dall'Aeronautica militare, che negli ultimi trentaquattro anni hanno ricoperto l'incarico di direttori generali di Civilavia;

che durante il periodo (non concluso) in cui detto generale Francesco Pugliese è stato direttore generale di Civilavia, tra l'altro:

per anni a presidente dell'organismo di assegnazione degli *slots* (possibilità delle compagnie aeree di aver accesso nei principali aeroporti) è stato lasciato un funzionario dell'Alitalia

in deroga ad elementari principi di incompatibilità ed autonomia di giudizio;

non ha avuto seguito un'ispezione dell'ispettorato di finanza del Ministero del tesoro, la cui relazione rivelava uno stato disastroso dal punto di vista formale e funzionale degli uffici di Civilavia ed in particolare la omessa riscossione di tasse e diritti da canoni aeroportuali per centinaia di miliardi di lire;

nulla è stato fatto di concreto per porre gli uffici di Civilavia in condizione di adempiere i propri compiti istituzionali, in particolare per quanto riguarda il controllo di enti sorvegliati ed esercenti servizi in concessione;

è stata tollerata (o appoggiata) in importanti uffici di detta Direzione generale la presenza attiva e l'accesso anche a documentazione riservata da parte di soggetti in rapporti di parentela e/o di notoria amicizia con dipendenti di enti sorvegliati ed esercenti servizi in concessione;

che il decreto legislativo 27 luglio 1997 n. 259, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio 1997, istitutivo dell'Ente nazionale aviazione civile, prevede fra l'altro che «gli organi dell'Ente siano nominati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo»: questo termine non è stato osservato dal Governo;

che anche il ritardo del Governo nell'adempimento di cui al precedente comma sta favorendo un'indescrivibile attività che si ritiene sia a conoscenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, volta ad appoggiare le più disparate e spesso inammissibili ed improponibili candidature ed autocandidature (per rapporti recenti e attuali con enti controllati e dipendenti, per precedenti penali, per implicazioni connesse con la vicenda del disastro di Ustica, per riconosciute incapacità, per precedenti politici, eccetera) che provocano turbative in un complesso amministrativo, quale Civilavia, già trascurato, ma tuttora preposto a delicati adempimenti anche connessi con la sicurezza e che, in molti casi, poggiano su consensi, supporti ed intese governativi, partitici e sindacali, concordati in sedi ministeriali e partitiche;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione, in occasione della nomina del presidente e dei componenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) non si è attenuto al disposto della relativa legge, ma sembra aver proceduto a nomine con predominanti requisiti politici e sindacali,

si chiede di conoscere:

se esistano accordi e/o intese volte ad assicurare una «rappresentanza» dell'Aeronautica militare nella *leadership* del neocostituito ENAC e/o se il Ministero della difesa e/o organi da questo dipendenti supportino o abbiano supportato con modalità diverse l'attuazione di «rappresentanza» del genere;

se il Governo ritenga che ufficiali generali dell'Aeronautica militare siano in possesso dei requisiti ottimali per ricoprire incarichi di vertice nel costituendo ENAC;

se il Governo non ritenga di istituire una commissione amministrativa d'inchiesta sull'operato del responsabile della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) dal 1992;

l'opinione del Governo sulla citata attività volta a concordare i componenti della *leadership* dell'ENAC;

se il Governo non ritenga di adottare un'appropriata vigilanza al fine di rispettare tassativamente il disposto della legge nel procedere alle nomine dei componenti la *leadership* dell'ENAC, evitando – come in passato – di avallare discutibili designazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione.

(4-07521)

CARCARINO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in Austria vige, da quest'anno, l'obbligo per chi viaggia in autostrada di esporre un bollino in vendita a modico prezzo presso distributori di benzina, tabaccherie, eccetera;

che tale obbligo è scritto in un cartello al confine tra Italia ed Austria in lingua inglese, francese e tedesca;

che il turista italiano che si reca in vacanza in Austria al suo ritorno in Italia, se non provvisto di detto bollino, rischia multe di lire 160.000 da pagare rigorosamente in valuta locale;

che in molti casi è accaduto che qualche nostro concittadino sia stato costretto a lasciare in pegno oggetti personali;

che in caso di mancato pagamento, vengono trattenuti passaporti e documenti dell'automobile;

che sembrerebbe che questo particolare trattamento venga preferibilmente praticato ai cittadini italiani di rientro dall'Austria da arroganti ed intolleranti doganieri austriaci;

che i nostri concittadini che si recano in Austria non vengono preventivamente informati dell'obbligo di acquistare il bollino che permette di percorrere le autostrade austriache,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere e quali interventi si intenda porre in essere presso le autorità austriache per rimediare a questa incresciosa situazione.

(4-07522)

PACE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se risulti esatto che in quella stessa Banca di Roma nella quale il presidente Geronzi lamenta l'insostenibile costo del lavoro e le migliaia di esuberanti durante l'estate sia stato inviato, errato, a decine di migliaia di clienti dell'istituto di credito, con grave nocimento dell'immagine aziendale presso la clientela, il cosiddetto «estratto conto globale» (contenente notizie sia del conto corrente che del rapporto in titoli), negligenza e per colpa della dirigenza preposta al servizio gestione sistemi informativi;

se risulti esatto che il suddetto «estratto conto globale», in dispregio della legge n. 675 del 96, meglio nota come legge che regola il diritto alla riservatezza dei dati personali, contenesse, in numerosi casi, le informazioni di un diverso soggetto intrattenente rapporto in titoli divulgando, in questo modo, dati personali tutelati dalla citata legge;

se risulti vero che il disguido è stato generato da negligenza del responsabile del servizio gestione sistema informativo, il quale ometteva di porre in essere i dovuti controlli su quanto prodotto dai propri collaboratori, in gran numero non dipendenti della Banca di Roma, ma di società esterne ad essa;

se risulti vero che non è stato posto in essere nessun provvedimento disciplinare a carico del dirigente preposto al servizio, responsabile di tale caduta di immagine ed efficienza aziendale quando, per colpe infinitamente meno gravi, viene colpito il personale di rango meno elevato.

(4-07523)

VEDOVATO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da qualche tempo si susseguono voci e notizie, sulla stampa nazionale e locale, secondo le quali sarebbero per avviarsi o addirittura sarebbero in atto operazioni tendenti alla acquisizione del controllo della Banca popolare di Novara ad opera di altri istituti di credito;

che questa ipotesi sta destando allarme nella città e nella provincia di Novara per le gravi conseguenze negative che possono derivare da una sua eventuale concretizzazione;

che la Banca popolare rappresenta infatti una realtà produttiva e occupazionale di grande rilievo nel contesto economico e sociale locale: un istituto di credito radicato nella storia e nel tessuto economico, caratterizzato da una partecipazione azionaria largamente diffusa tra i risparmiatori novaresi;

che la sua acquisizione interromperebbe gli sforzi in atto da parte dell'attuale *management* per risolvere i problemi ereditati dalla precedente gestione e comporterebbe la perdita di identità e di autonomia dell'istituto privando la realtà novarese di un punto di riferimento economico-finanziario di primaria importanza;

che la preoccupazione investe anche gli aspetti occupazionali per il rischio di forti ridimensionamenti del ruolo strategico attuale della sede centrale per l'accorpamento all'interno di una diversa organizzazione di un eventuale istituto delle acquirenti con sede in altra località;

che la mancanza di notizie sicure e complete aggrava il quadro di incertezza e di preoccupazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per assicurare una precisa e corretta informazione in modo che possano essere avviate su una base certa le opportune iniziative per la salvaguardia dell'autonomia dell'istituto bancario novarese.

(4-07524)

CARCARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Enel con la costituzione della società per azioni ecologica, ovvero con Elettroambiente, ha puntato sulla produzione di energia elettrica bruciando rifiuti come carta, plastica e legno;

che, allo stato attuale, questa forma di produzione di energia risulta essere molto onerosa e con un costo superiore dalle cinque alle otto volte rispetto all'utilizzazione delle tecnologie tradizionali;

che sono dodici i siti già individuati dall'Enel dove poter installare centrali che producono «energia pulita»,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per evitare che tale progetto possa distrarre materiali e fondi dall'applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, anche in considerazione degli eccessivi costi che tale produzione comporta.

(4-07525)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01261, del senatore Pappalardo, sulla surroga di alcuni consiglieri del comune di Cassano delle Murge (Bari) dimissionari;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01258, del senatore Masullo, sul concorso per la formazione di una graduatoria di aspiranti lettori italiani nelle università straniere;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01259, del senatore Minardo, sulla tutela delle produzioni agricole siciliane;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01256, dei senatori Manzi ed altri, sull'azienda INNSE Cilindri di Brescia;

3-01257, dei senatori Marchetti ed altri, sugli incidenti sul lavoro nelle cave di marmo delle Alpi Apuane.

